

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 32
12 Agosto 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ROSITA MORENO,
della Paramount, sulla spiaggia di Santa Monica.

La donna americana vista da Marlene Dietrich

«Le donne più felici si trovano in America — scrive Marlene in un articolo per un giornale americano. — lo parlo, beninteso, di quella felicità data dalla sicurezza di sentirsi forti e indipendenti.

In America tutte le donne lavorano e non bisogna supporre che il lavoro faccia loro dimenticare la casa e la famiglia. Questa è curata a dovere e sempre ci si sente un gusto sicuro e una personalità vigile che tende, con un ninno o una nota di colore, a liberarsi dalla «standardizzazione», malinconica impronta del paese dello «standard». Ma nessuna donna crede che, accudite alle faccende domestiche, il suo compito sia finito. C'è troppa esuberanza qui, tanta vitalità! E poi le giornate sono così lunghe dato che si va a letto tardi!

La carriera degli affari, e in genere tutte le carriere, sono aperte alle donne. Quelle che sono povere lavorano per procurarsi il necessario ed anche un poco di quel superfluo che fa più attraente la vita. Le ricche lavorano per essere occupate in qualche modo per rendersi utili per prepararsi ad ogni evenienza.

Le giovani donne che si riversano ogni mattina nei vasti magazzini o nelle immense officine hanno lasciato su di me un'impressione indelebile. Esse vestono bene, se non meglio, delle loro compagne delle classi agiate e la loro gaiezza le fa più belle. La fiducia in sé stesse è evidente in ogni donna sia che lavori in ufficio o alla banca o nelle fattorie.

Certo che tutta l'organizzazione della vita americana favorisce questo stato d'animo collettivo. I negozi, i saloni di bellezza, i ristoranti sono un valido aiuto alla donna lavoratrice. Essa trova abiti di confezione accurata a

prezzi ragionevoli, i ristoranti offrono colazioni appetitose — servite alla svelta — per poco danaro, i parrucchieri sono aperti fino a tarda notte. Ciò spiega quindi come sia facile apparire sempre fresca ed accurata agli occhi del proprio innamorato!

A proposito di amore trovo che se ne parla molto ingiustamente nei riguardi della donna americana. Si è ripetuto troppo spesso che esse sono delle «superficiali» e che considerano l'uomo piuttosto come un compagno. Ma si erra nella ripetizione di questo luogo comune. La donna americana è donna come in tutti gli altri paesi: quando ama, ama sinceramente e profondamente e cerca, anzi, di non far pesare in niente il suo amore. D'altro canto, però, se non ama, sa così bene mantenere l'amicizia nei suoi confini ideali con persone dell'altro sesso, che ci si spiega facilmente l'esistenza di quei «boy friends» così inammissibili alla mentalità europea.

E che le condizioni sociali, l'educazione, l'esempio, tutt'altra concezione della vita, fanno della donna americana un essere più libero e più sano, più indipendente e più cosciente. Per esempio, in Germania, in quasi tutti gli uffici, le donne sono obbligate a indossare speciali grembiuli. Non possono, dato il loro medio salario e la mentalità dei capi, indossare abiti eleganti, mentre le ondulate peltature e il rossetto alle labbra sono guardati malevolmente nell'ambiente. Le ragazze tedesche, ed è questa una loro caratteristica, difficilmente continuano a lavorare quando sono sposate. L'attendere alla casa e il cucinare diventano allora la loro attrazione somma. Ma in America sarebbe strano pensare che l'ondulazione e un abito ultimo moda diminuiscano l'efficienza produttiva di una impiegata; ancora più strano sarebbe pretendere che questa stessa impiegata, perché sposata, deve rinunciare ai suoi guadagni con la scusa che ciò la distrae dall'essere buona madre di famiglia. Invece la donna americana considera l'amore e il matrimonio come un suo patrimonio personale, intimo, di cui il datore di lavoro non deve ingerirsi. Essa penserà ad ottemperare nel modo migliore ai due compiti e vi riuscirà magnificamente, senza che l'una attività vada a detrimento dell'altra. Tutto ciò è per me ammirabile e vorrei che in tutti i paesi la donna fosse di tale tempra. Se ne gioverebbe l'economia familiare e sociale e ci sarebbe forse più felicità. Ma questo è un altro discorso e sono proprio gli uomini che non vogliono intenderlo.»

Buone nuove

Giungono notizie soddisfacenti sul conto della salute di Clara Bow. Si spera che l'attrice possa ben presto lasciare la clinica ove è ricoverata. Ma prima che ella possa riprendere il lavoro occorrono parecchi mesi di convalescenza.

Matrimonio in vista

Comunicano da Hollywood all'Agenzia Film che la frequenza con cui si incontrano insieme Ernst Lubitsch e Ona Muson, l'attrice di operette che a New York ha fatto recentemente una nuova creazione di «No, no, Nanette», fa circolare voci di un possibile matrimonio fra l'attrice e il noto regista. Lubitsch è divorziato da quasi un anno (termine richiesto dalla legge californiana per contrarre un secondo matrimonio) e la Muson da due mesi.

L'attrice, interrogata in proposito, è stata piuttosto sibilina, dichiarando di non aver

assolutamente niente da dire per ora, e di poter forse dare qualche notizia fra due mesi.

Divagazioni sulle stelle del cinema

Togliamo da un confratello parigino queste interessanti e curiosissime divagazioni sulle stelle del cinema:

La stella non ha età. Chi dice di conoscerla, mente spudoratamente.

Recentemente un indiscreto cronista interrogò a brucia-

pelo Gloria Swanson sulla sua età.

La stella non s'imbrogliò affatto:

— Quando ho sposato mio marito, il primo e non il terzo, quegli aveva 32 anni ed io la metà. Adesso ha cinquant'anni... Io ne ho dunque la metà e cioè venticinque.

Quando la stella comincia ad essere non più giovanissima, scrive un articolo sulla «grazia» e pretende che questa ha più valore che la bellezza.

Ella consiglia alle sue rivali in erba:

— Non siate mai gelose delle rivali molto belle che cercano di sedurre i vostri mariti o i vostri amanti... Non sono punto dannose... Diffidate piuttosto di quelle che hanno grazia... La grazia, ecco il nemico.



Carol Lombard sta sgusciando il suo "collar" sulle tracce di un corteggiatore importuno

Montagne in viaggio

Non è vero che soltanto gli uomini si muovono e le montagne stiano ferme. Basta leggere questo biglietto che riproduciamo fedelmente e che pervenne alla Direzione degli Stabilimenti Cines dagli scenografi incaricati della ricostruzione scenica del ponte fra il Mursol e il Similaun che sono due solide montagne dell'Hochstoff: «Vi preghiamo di mandare d'urgenza le due montagne di primo piano». Senza ulteriori commenti...

E la Direzione degli Stabilimenti delle disposizioni per l'eccezionale invio.

Chi ha potuto presenziare alle scene del fatale incontro fra Gellner e Hagenbach sul tragico ponte avrà provato la sensazione di trovarsi effettivamente in un settore di quell'incantevole vallata dolomitica dove si svolge l'azione più drammatica del film «La Wally» e meravigliarsi sicuramente della riproduzione del grandioso quadro montano che per evidenti ragioni tecniche ha dovuto essere ricostruito nel teatro della residenza, a Roma.

Arrival.. Arrival..

Jeannette Mac Donald sta per giungere a Parigi. L'attesa nella capitale francese è vivissima. Le cronache tornano a rievocare tutte quelle dicerie scandalistiche e immaginarie che erano sorte intorno alla diva, per pubblicità.



Negli stabilimenti "Cines" si gira una scena del nuovo film internazionale diretto dal regista tedesco Steinhoff.



L'ultima fotografia dei figli di Charlie Chaplin

Ogni tre mesi si annunzia che un colpo terribile sarà portato agli ammiratori di una stella.

Infatti questa ha deciso che non «girerà» più... o al massimo altri due o tre film e poi sarà la fine... Qualche volta si aggiunge che ella prenderà il velo.

Fa strombazzare che è stanca della sua popolarità, sempre crescente.

— Non posso uscire dallo studio, andare ad un qualsiasi spettacolo, senza essere preda dei miei ammiratori. Sono obbligata di andare a pranzare in qualche restaurant poco conosciuto e di scegliere un cantuccio poco in vista. Sono obbligata assai spesso a non essere più me, in una parola, per vivere in pace.

FARE (III) DEL CINEMA AD OGNI COSTO

Lanciando questa parola d'ordine, buttandomi a capofitto in questa campagna che sembra a qualcuno una donchisciottata, guardando fiso a una mèta che, per i più benevoli, è una bella chimera, sapevo benissimo quali e quante erano le innumerevoli difficoltà che mi attendevano e contro quale enorme massa d'inerzia io andavo ad urtare. Un'inerzia formata da pregiudizi, da sfiducia, da pigrizia e, sopra tutto, da quella benedetta impazienza che isterilisce i più giovani, sempre fermi nella miracolistica attesa di essere, oggi o domani, chiamati da una casa cinematografica per... dirigere un film. Come convincere queste brave persone che la via più lunga è l'unica che meni al porto? E' un affare assai difficile. Pure bisogna riuscirci.

Ed ecco che a darmi un validissimo e autorevolissimo aiuto viene uno che, giovane ancora, è un veterano del cinema: uno sul quale abbiamo riposte le nostre più belle speranze, un giovane che si batte per il «cinema italiano» non da oggi, ma da anni, da quegli anni in cui sembrava che la rinascita del nostro cinematografo fosse davvero un'utopia.

La sua lettera è così materata di fatti, così persuasiva che meglio non avrei potuto trovare per condurre innanzi questa aspra battaglia. Miei giovani lettori, ascoltate e non dimenticate ciò che vi dice Alessandro Blasetti. Cedo a lui la parola:

Caro ***

Ho letto il tuo imperativo «Fare del cinema ad ogni costo». Ho letto la risposta dell'amico Masetti. Consentimi di aggiungere alle tue frasi secche, precise, volitive ed a quelle esatte, giuste, meditate di Masetti alcune parole di semplice cronaca che le confermano sul terreno dei fatti. Che, anzi, sul terreno dei fatti, portano le vostre conclusioni anche più lontano di quel che non vadano nelle loro espressioni e nelle limitazioni che voi stessi avete poste.

Vergano, Medin, Alessandrini, Serandei, Solaroli, D'Errico, Blasetti, Masetti — citando alla rinfusa e tacendo molti altri nomi — due anni fa erano poco più che cinedilettanti. Erano appassionati studiosi del cinematografo; sentivano il cinematografo; ne comprendevano la complessa importanza; volevano entrare nel campo attivo, produttivo del cinematografo.

Oggi han ciascuno il loro posto di lavoro, han ciascuno un certo numero di persone che li stima, portano ciascuno il loro piccolo contributo alla ricostruzione del cinematografo italiano.

A che cosa deve ognuno di loro il passaggio dal campo della aspirazione a quello della realizzazione? Al caso? A conoscenze influenti? Al Mago Merlino? A un terno al lotto? Al bacio della Fortuna? Alla manna celeste che hanno atteso a bocca aperta?

Ma nemmeno per sogno. Alla loro capacità animata soltanto della loro volontà.

Capacità e volontà misero a loro disposizione macchina di ripresa, attori, pellicole, lampade, carrelli, teatri. Quando fu necessario fecero la fame per comprar le pellicole, si ostinarono settimanalmente e mesi per convincere questo e quello della necessità di produrre, della opportunità di produrre, della bellezza e della soddisfazione che dà la produzione; lavorarono, lavorarono e poi lavorarono; superarono ostacoli, combatterono diffidenze, ostilità, invidie, teste dure e coscienze sporche; sostennero duri periodi di umiliazioni e di privazioni alternati e sostenuti da pause di soddisfazioni e di piccole vittorie nel lavoro. Ma riuscirono: macchine da presa, pellicole, attori, teatri, lampade, carrelli, materiale di scena — lontano sogno — furono a disposizione — vicina realtà — della loro instancabile attività, della loro necessaria ostinatezza; e poterono fare; poterono dimostrare di saper fare.

Oggi lavorano e camminano, avendolo meritato.

Le tue «cooperative»? Ottima idea. Non solo ottima, anzi, nel senso in cui la intendete Masetti e te. Ma in un senso molto più lato. Tu sai che io ho sempre sostenuto che il cinematografo non è un mestiere, non è una professione; è una milizia; E che, per farne, bisogna conquistarla. Se fra i giovani dilettanti che seguono l'appello di «Cinema Illustrazione» ve ne saranno di quelli che veramente sentano, comprendano, vogliano, le tue «cooperative» potranno — come i cinegruppi che io lanciai un anno e mezzo fa — essere precisamente e proprio i germi di una impresa in grande.

Certo non è facile. Ma non perchè sia materialmente impossibile trovare macchine, pellicole, attori, carrelli, teatri; perchè, purtroppo, è per lo meno molto difficile trovare giovani che vogliano nel senso più fermo e più deciso della parola.



Helen Kane, la famosa soubrette newyorkese, che scritturata dalla Paramount per le sue Reues, ha lanciato in tutto il mondo la deliziosissima canzone "Cantando sotto la pioggia".

Giovani che non si limitino a seguire gli indirizzi estetici delle avanguardie cinematografiche straniere; che non si fermino a leggere soltanto riviste; che non abbiano entusiasmi facili ad accendersi, all'uscita del cinema, quanto a spegnersi, la mattina dopo; giovani che comprendano tutta la complessa importanza politica — artistica — economica del «giornalismo internazionale» e si rendano conto che val la pena di imporsi anche degli anni di sacrifici pur di raggiungere il giorno della realizzazione.

Mi associo in pieno a tutti i paragrafi di deduzioni e di asserzioni con i quali stendi il tuo secondo articolo in risposta a Masetti.

Chiunque sappia e voglia può fare del cinematografo. L'impossibile non sta fra il cinedilettante e il teatro di posa industriale. Sta nel cinedilettante. Non è impossibile fare del cinematografo. E' possibile — e più frequente — non saperne fare e non aver volontà di fare. Il tuo

ALESSANDRO BLASETTI.

E questo, dirò con padre Dante, fia sugger che ogni uomo sganni.

Potrei fare anche a meno, dopo questa lettera, di ulteriori testimonianze se mi accontentassi di aver ragione nella carta. Occorre invece che gli altri giovani seguano l'esempio di Blasetti e scrivano non a me, ma ai lettori di Cinema Illustrazione, e siano le loro lettere non solo un'adesione ma una documentazione, una prova provata che si può, volendo, fare del cinema.

Per arrivare dove ci proponiamo di giungere è necessario creare e mettere in azione un grande movimento d'idee e di volontà. Per ora resta chiarito, attraverso

l'esperienza che Blasetti ha compiuto in questo campo, che il punto di partenza è il cinedilettante (il nome può prestarsi ad equivoche interpretazioni, ma non vi è altro per intenderci), che le cooperative cinematografiche possono essere la premessa di un'impresa in grande stile. Non bisogna però precipitare le cose e farsi delle esagerate illusioni: per arrivare a così grande meta le cooperative devono sorgere, funzionare e dar prova di vitalità.

Quello che occorre in questo periodo di preparazione è di stringersi attorno ai Cine-Clubs, crearne dove non esistono, farsi un profondo esame di coscienza, istruirsi almeno nei primi rudimenti della tecnica foto e cinematografica, e mettere da parte i primi soldi per essere in grado di acquistare una macchina di ripresa per dilettanti.

Qualche casa ci ha assicurato che, al momento opportuno, concederà facilitazioni agli acquirenti segnalati da noi.

Ai giovani già addestrati all'esercizio della ripresa cinematografica saranno concesse delle speciali facilitazioni attraverso modi e forme che sono per ora allo studio.

Proposte dirette a facilitare il compito più difficile dei promotori, che è appunto quello della più economica organizzazione tecnica, saranno attentamente prese in esame.

Ciò che bisogna in questo momento è un'intensa propaganda: maggiore sarà il numero degli aderenti al nostro movimento, maggiori saranno le facilitazioni che potremo ottenere in ogni campo, maggiore la presa in considerazione dell'iniziativa e degli sforzi di ciascuno.

LE NOVELLE DI CINELANDIA

LA MOGLIE DELUSA

EGLI si è assicurato il successo ed ormai continua per la sua strada — aggiunge Madge estruendo il bastoncino per le labbra, un piccolo trionfo di gioielleria in platino adornato di smeraldi.

Anna soffocò un lieve risentimento contro la sua amica. Madge non apprezzava Roy come questi avrebbe meritato. Oh come ella sarebbe stata lieta di poter vantarsi di Davide! Madge era certamente cambiata dalla ultima volta che l'aveva vista. Forse a dare quell'impressione contribuiva una espressione più dura.

— Ma voi non agite più nei film di Roy? Non ne soffrite?

Madge rise di cuore alla domanda dell'amica.

— Io soffrire perché non recito? Direi di

tenzione di scrivere a Davide per informarlo che tutto era finito fra di loro. Ma già la vettura era arrivata a Beverly Hills, il quartiere di moda di Los Angeles, dove i più grandi artisti hanno costruito le loro residenze lussuose ed i loro villini. E già si fermava dinanzi alla casa di Madge, la casa che Roy le aveva costruita.

— Dovete farmi il piacere di visitare la casa prima di togliervi il cappello — insisté Madge — voglio vedere che impressione vi fa.

E mentre visitava la grande casa, un vero palazzo, decorato e ammobiliato squisitamente, non trovò modo di fare le sue confidenze all'amica. Anna era felice anche se invidiava segretamente l'amica e se desiderava di avere quelle cose, un giorno o l'altro.

Mentre indossava l'unico abito da sera che aveva con sé, per il pranzo — un abito di velluto rosa, confezionato abilmente dalle sue stesse mani — ella si sorprese a vestirsi per Roy. Anna si era sempre abbigliata per qualcuno; quando era ragazza ed iniziava la sua carriera di attrice si era sempre vestita con avida fretta, prestando l'effetto seducente che la sua toilette avrebbe prodotto, cosicché qualcuno sarebbe stato attratto dalla sua bellezza e l'avrebbe aiutata nella sua ambizio-

na. — Meravigliosa! — esclamò Anna buona fede. — Da dove l'avete ricavata? — E mial — rispose Roy allegro — e credo che sia una delle cose migliori che abbia mai fatto e che sbalordirà tutti. Mi sedetti a tavolino e rifeci l'intero copione in una sera soltanto. Pensate che l'autore per scriverlo ci aveva messo un mese di tempo ed è un commediografo di Broadway! Ma io non sapevo cosa farmene del suo intruglio.

Douglas Fairbanks junior quando la sua dolce metà, l'incomparabile Joan Crawford, glielo permette, si sovrappone agli strani paesaggi

— Tutti vi credono arida ed egoista, una frivola signora di società che non ha mai posa né scopo alcuno. Ma, dopo la festa, quando tutti gli ospiti sono andati via (la vostra giovane amica in lagrime — ella è la star — poiché voi le avete rubato il suo corteggiatore), mentre siete nel vostro *hobby*, con la luce lunare che investe la vostra chioma, sono lieto che non vi siate tagliati i capelli perché così otterrete degli effetti migliori di luce; ebbene, voi prendete alcuni giocattoli di bimba, una bambola ad esempio. Essi appartenevano alla vostra piccola bimba che avete perduta in mare quando aveva sei anni. E voi piangete su quei giocattoli — lagrime vere, non di glicerina, ricordatevi — e questo è il modo con cui facciamo capire allo spettatore che il vostro vero essere è sensibile e ben lontano da quella maschera di frivola gaiezza che vi siete imposta e che se avete tolto il corteggiatore a quella giovane l'avete fatto per salvarla da un vil seduttore. Naturalmente alla fine voi scoprite che la giovane è vostra figlia... Una bella trama, neh?

— Meravigliosa! — esclamò Anna buona fede. — Da dove l'avete ricavata?

— E mial — rispose Roy allegro — e credo che sia una delle cose migliori che abbia mai fatto e che sbalordirà tutti. Mi sedetti a tavolino e rifeci l'intero copione in una sera soltanto. Pensate che l'autore per scriverlo ci aveva messo un mese di tempo ed è un commediografo di Broadway! Ma io non sapevo cosa farmene del suo intruglio.

E così, rispondendo all'entusiasmo di Anna, Roy cominciò a trattarla come se fosse una sua pari invece di una semplice invitata di sua moglie. Egli si sentiva a suo agio perché ella possedeva l'arte di farlo parlare di se stesso e della sua opera. C'era uno strano lampo negli occhi di Roy quando la guardava. Anna capì che egli pensava, in quell'istante, che ella era intelligente in sommo grado.

Era una delle sue vecchie civetterie, fare l'ascoltatrice, che le riusciva quasi sempre, specialmente con gli uomini ma stavolta ella credeva realmente nel parlatore e si divertiva ad ascoltarlo.

Madge dall'altro capo della tavola teneva una conversazione animata con due giovani attori che erano intervenuti al pranzo e pareva non udire una parola di quello che il marito stava dicendo. Anna la guardava quasi compatendola.

I «giovincelli» di Madge, come ella chiamava i due giovani at-

tori, erano evidentemente ospiti assai della casa ed era facile capire che essi cercavano di carpire il favore del grande direttore attraverso la moglie. Madge sembrava perfettamente conscia di quella manovra eppure si divertiva lo stesso.

Immediatamente dopo il pranzo Roy uscì per recarsi allo studio; doveva avere un colloquio con lo scrittore della trama e dopo aver dato un bacio teatrale alla moglie e una stretta di mano ad Anna si affrettò ad uscire. Restò un vuoto nella sala dopo che egli se ne fu andato. Anna non riusciva a sopportare le sciocchezze che i due «giovincelli» spattellavano a Madge e preferì abbandonarsi ai suoi pensieri circa la parte nuova da recitare e al modo con cui Roy le aveva parlato. Come sarebbe stato bello recitare sotto la sua direzione magistrale!

Madge mandò i suoi ospiti a casa presto, con la sua vettura; ci fu un breve imbarazzo fra le due amiche quando si trovarono sole dinanzi alla fiamma del camino ed anche allora Anna non fu capace di confidare alla sua amica il suo disinganno circa Davide e la risoluzione presa di abbandonarlo.

Invece ella parlò volubile e nervosa della devozione di Davide e del nido grazioso che si erano creato.

Naturalmente non ha niente a che vedere con il vostro palazzo... — gli occhi di Anna si volsero intorno per la bella sala — ma noi troviamo lo stesso il modo di divertirci facendo mille progetti. E c'è il canarino ed i fiori di campo azzurri e Davide dice che mi ama sempre come prima ed anche più se possibile.

— È una bella cosa quando i mariti sono così affezionati. — Madge parlava dietro un velo di fumo formato dalla sua sigaretta — ed è il gran vanto anche di Roy, quello della sua devozione.

Ella si alzò ed andò verso una piccola cassaforte incastrata nella parete, l'aprì e ne cavò uno scrigno di gioielli. Anna restò abbagliata dai tesori che Madge le pose dinanzi agli occhi; erano gioielli, tutti regalati da Roy! L'ultimo era



Douglas Fairbanks junior quando la sua dolce metà, l'incomparabile Joan Crawford, glielo permette, si sovrappone agli strani paesaggi

no! Roy trova poco chic cacciare tutta la famiglia nello stesso film ed a me non piace andare in giro per gli studios per ottenere delle parti dalle altre case. In ogni modo ho poco tempo da dedicare all'arte dat oche mi basta appena per vestirmi e per sorvegliare l'andamento della casa. Ho dovuto cambiare la decorazione della casa per ben due volte per ottenere finalmente quella che mi accontentasse. È una bella cosa non avere preoccupazioni circa alla spesa ed il giovanotto che ha eseguito la decorazione meritava di essere compensato bene.

Ella accese una sigaretta e affondò meglio nei cuscini. Dopo un attimo di silenzio osservò:

— Non mi avete detto ancora nulla di Davide! È sempre lo stesso sognatore?

Anna credé di scoprire una nota di imbarazzo nella voce dell'amica, tuttavia non poté fargliene colpa. E sempre imbarazzante chiedere di qualcuno che è fallito nella sua arte.

Lealmente ella lo difese: — Oh, Davide proprio bravo! Egli non tarderà ad avere la propria compagnia; Marcella de Ray lo avrebbe voluto come direttore nel suo ultimo film ma per una serie di intrighi la direzione fu data ad un altro. Voi sapete bene come vanno le cose negli studios! E ci vuol del tempo per ottenere quello che si desidera... Davide guadagna abbastanza a New York... il signor Stein lo consulta sopra ogni cosa.

Eppure, mentre parlava, Anna pensava già a confidarsi alla sua amica e a chiederle il suo parere circa la lettera che aveva in-

ne? Poi era venuto il momento in cui si era abbigliata per Davide, ma era passato da un pezzo. Roy era cambiato. Anna se ne accorse appena egli entrò nella sala da pranzo correttamente vestito da sera. Era più bello e forse l'abito da sera contribuiva ad aumentare l'effetto, ma non era più così snello come nei tempi dei difficili inizi. Come egli prese posto accanto a lei, fresco e ben liscio sebbene la sera fosse umida ed afosa, ella non poté fare a meno di paragonarlo a Davide — Davide che puliva il pavimento, accaldato e coi capelli in disordine — con la fronte madida di sudore.

Ella ricordò che aveva una volta sognato di Davide indossante lo smoking tutte le sere. Infatti gliene aveva fatto comprare uno, sebbene egli l'avesse poi indossato rare volte. E l'abito si era già gualcito per il lungo uso che ne avevano fatto i giovani attori che lo chiedevano in prestito a Davide per le scene di società, non avendo i mezzi per acquistarlo.

Dapprima Roy era distratto e sembrava quasi non accorgersi della sua presenza. Ma si volse verso di lei con grande interesse quando Anna gli chiese notizie sul suo ultimo film e, mentre egli ne parlava a lungo, ella stette ad ascoltarlo assorta. Era come un segnale di battaglia per lei, il discorrere di cinematografia e di scene, che le rammentava e risuscitava i vecchi entusiasmi.

— La vostra parte non è molto grande ma può costituire la scena migliore della commedia, se la interpretate come merita — le disse Roy.



Questo è Victor Mac Lagen, beato tra le donne e qui provolontariamente solo.

una magnifica collana di perle.

— Esse costano sessanta mila dollari — disse Madge — ma non le ho ancora messe addosso. Naturalmente sono assicurate — ella rimase per alcuni istanti a toccare con le dita i costosi gioielli e poi li mise di nuovo dentro la piccola cassaforte che chiuse con un colpo distratto.

Quello era tutto ciò che l'amore di Roy sembrava significasse a Madge: denaro, gioielli ed il prestigio di essere sua moglie!

Involontariamente il discorso fra le due amiche scivolò verso i vecchi tempi; il passato divenne più roseo man mano che si allontanava, per una curiosa legge di prospettiva dell'animo umano e, nei loro sorrisi c'era un sospiro di rimpianto.

— Non eravamo un po' sciocche allora? — osservò Anna — tanta ambizione e tanto innamorato...

— Roy fu colpito da voi, dapprima — disse Madge — egli non si volse a me finché non comprese che voi eravate innamorata di Davide e, anche allora, io credo che fu per il vecchio motivo della favola: perché l'uva era acerba.

Non c'era ombra di risentimento nella voce di Madge, perché ella sapeva bene quello che Anna avrebbe risposto.

— Perché Madge? Roy era innamorato solo di voi, noi eravamo soltanto buoni amici. Ma voi... vi ricordate dell'orologio da polso che vi regalò a furia di economie? Egli fece a meno di *lunches* e di sigarette e quando ottenne un posto egli vi telegrafò ogni giorno anche se vi vedeva tutte le sere. E quando dirigeva il suo primo film egli vi faceva sempre venire e sedere accanto solo per ispirarsi meglio nel suo lavoro. Vi rammentate quel primo film pieno di *cowboys* e di indiani?

— Sì — Madge emise una boccata di fumo — quello fu un gran film, per allora! Ora ci farebbe ridere...

Anna era invasa di una strana pigrizia: ogni qual volta si accingeva a scrivere la lettera che voleva rompere tutto fra lei e Davide. Era in un periodo di attività intensa perché doveva prepararsi per la parte, scegliere i costumi e soprattutto provare sotto la direzione magnetica di Roy. Poi c'erano i colloqui lunghi ed appassionanti intorno al film.

Ella trovava appena il tempo per leggere le lunghe lettere di Davide piene di notizie e di pettegolezzi di studio, lettere a cui rispondeva con qualche rigo scritto in fretta. La sua coscienza le rimordeva un poco pensando che non era leale lasciarlo nell'illusione che sarebbe ritornata a lui, una volta terminato il film. Ma la pazza e movimentata vita dello studio, con le sue forti emozioni, lasciava quello scrupolo allo stato latente impedendogli di affiorare nella sua coscienza.

E quando i fari Cooper-Hewitt lampeggiarono ronzando di luce azzurra investendo Anna ed ella sentì il noto rumore della macchina da presa accanto a lei non vi fu

Joyce Compton fa la civetta...

posto nella sua anima per altro sentimento che non fosse la felicità.

Roy appariva spesso nervoso a causa della star Lala May che tutti avevano battezzato « Bambola di cera ». Egli era spesso costretto a riprendere di sera le scene girate di giorno con Lala poiché la sua scarsa sensibilità artistica aveva reso inutile il lavoro. Così, quando Roy cominciò a lavorare nelle scene di Lala, Anna lo vide sempre meno. Ella si sorprese ad attendere con impazienza il giorno in cui arriverebbe la parte in cui ella figurava di nuovo, per poter rivedere Roy.

Mentre il film progrediva, Madge diede un grande ricevimento per Anna. Il costo della festa, le due orchestre (poiché ce n'era una fuori nel giardino che circondava la piscina ornata di lanterne alla veneziana ed un'altra nel salone da ballo pieno di fiori), i ricchi *cotillons* e soprattutto i liquori, sommò ad una cifra che una volta avrebbe sbalordito Anna. Ora ella esultava.

In una stupenda veste, color fiamma viva, scintillante di smeraldi ella costituiva il fulcro dell'attenzione generale. Purché quel favore non fosse originato dal fatto che ella era l'amica intima di Madge, la moglie del grande direttore... Ma Anna scacciò subito quel pensiero importuno come una bambina a cui si dicesse che la sua bambola preferita è fatta solo di stoppa e di cartapesta.

La sera era divenuta notte inoltrata e Anna attendeva invano di vedere Roy. Ella si era vestita ancora per lui di quell'abito fiammante. Nessuno altro però sentì la mancanza di Roy o chiese di lui; Anna ne concluse che egli si era trattenuto nello studio

Elisa Landi sogna ad occhi aperti.

per rifare qualche scena con Lala.

Madge, abbagliante in una veste ricavata da uno scialle spagnolo che la fasciava mettendone in mostra la forma snella, non appariva risentire la mancanza del marito.

Erano le tre del mattino quando Roy finalmente arrivò portando Lala May con lui. Entrambi apparivano stanchi per il lavoro notturno e fecero poca attenzione agli ospiti. Però « Bambola

Myrna Loy aspetta...



bambola, e mormorò: — Voi siete magnifica, mia cara, magnifica!

Madge aveva accolto cordialmente il marito e Lala ma non si era mossa dal suo angolo, dove ella era intieramente circondata da un crocchio di giovanotti. E, dopo un momento, la moglie di Roy Garrick scivolò nel giardino con uno dei suoi « giovincelli ». Anna se ne accorse e ribollì dentro di sdegno.

Avrebbe meritato di perdere il marito, Madge, per il modo come lo neglieva, mostrando solo indifferenza per il suo lavoro eccetto quando le era utile. Non sembrava nemmeno sua moglie! Era naturale che Roy si volgesse verso altre donne per trovare in esse quella simpatia e quell'affetto che non trovava nella moglie. Certo non si sarebbe rivolto ad una oca dalla faccia di bambola, come Lala; se ballava tanto con lei era perché gli altri uomini sembrava la evitassero, non per altro.

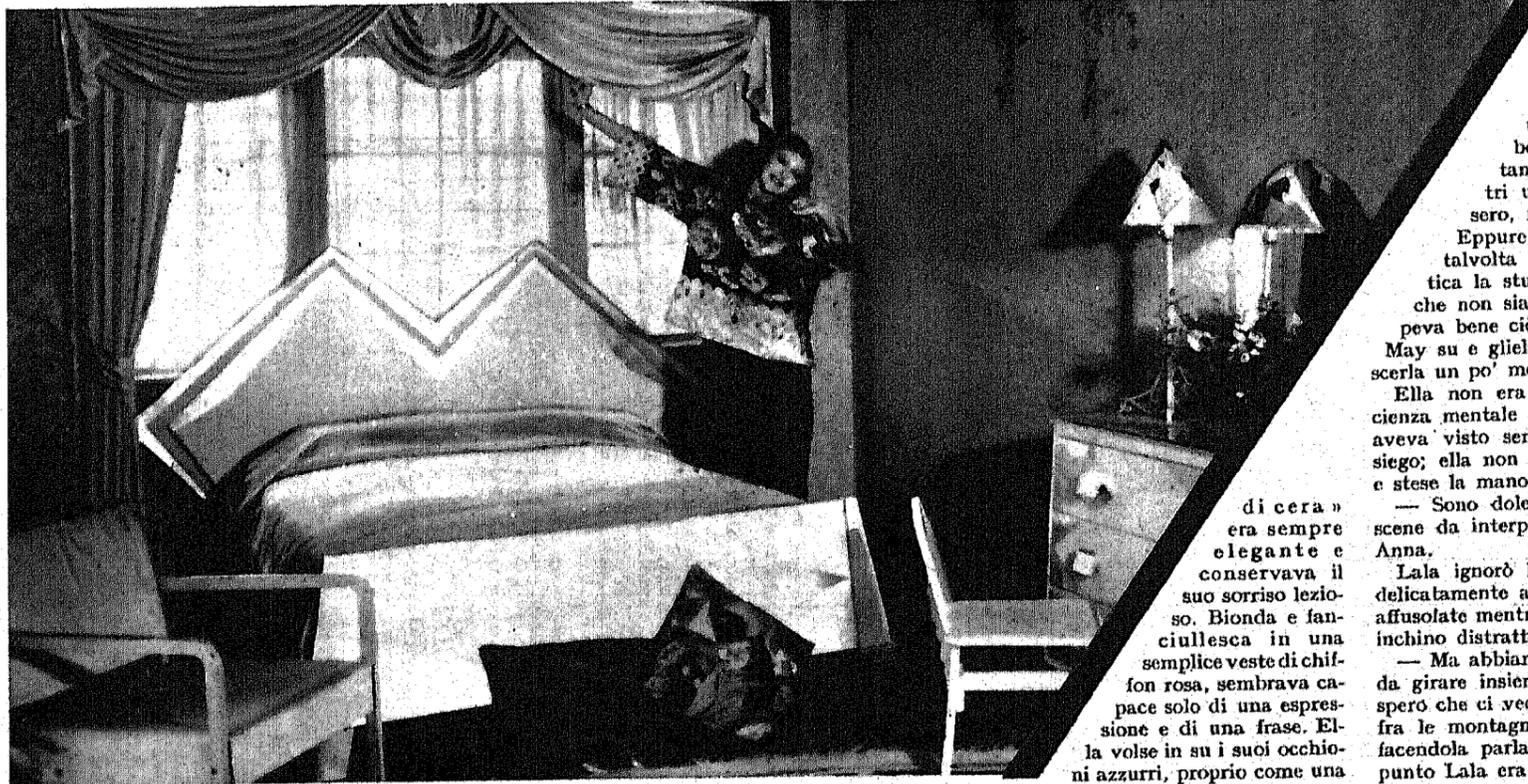
Eppure, continuò a pensare Anna, talvolta gli uomini trovano simpatica la stupidità nelle donne, sempre che non siano le loro mogli. Anna sapeva bene ciò e quando Roy portò Lala May su e gliela presentò fu lieta di conoscerla un po' meglio.

Ella non era tanto convinta della deficienza mentale di « Bambola di cera » che aveva visto sempre in pose piene di susseguo; ella non le era mai stata presentata e stese la mano verso la star cordialmente.

— Sono dolente che non ci siano altre scene da interpretare assieme, — cominciò Anna.

Lala ignorò la mano tesa e si aggiustò delicatamente alcuni aerei ricci con le dita affusolate mentre le rispondeva con un lieve inchino distratto.

— Ma abbiamo un bel numero di esterni da girare insieme, — continuò Anna — e spero che ci vedremo spesso quando saremo fra le montagne. — Ella voleva arrivare, facendola parlare, a conoscere sino a qual punto Lala era stupida.





baciare in tutte le lingue

Baciare, lo sapevate, è per i divi cinematografici un'arte. Ma ora, dopo le indiscrezioni di Jeannette Mac Donald, ne sappiamo qualcosa di più: dalla deliziosa attrice abbiamo appreso che il bacio perfetto è frutto di lunghissimi e severi studi, di una minuziosa e paziente preparazione, di una profonda cultura. Avrete infatti letto sui giornali dell'intervista che su questo tema Jeannette Mac Donald ha concesso a un giornalista. « Il bacio — ella ha detto — è un elemento importantissimo nella nostra arte, dato che l'amore forma il soggetto principale del novantanove per cento dei films affidati alla nostra interpretazione. Ebbene, bisogna tener conto che i personaggi da noi incarnati sono quanto di più vario si possa immaginare per temperamento e per razza: oggi è una spagnuola ardente e appassionata, domani una inglese fredda e severa; ed è naturale che il modo di baciare di queste diverse eroine sia sostanzialmente diverso. Ciò premesso, io, che tengo molto alla sincerità e alla verosimiglianza, nell'arte, ho voluto documentarmi; e non potendo, per farlo, viaggiare per anni, ho studiato lungamente i libri d'amore di tutti i popoli e di tutti i generi, anche i più audaci, fino a rendermi perfettamente conto della differenza che corre, in amore, fra un italiano e uno scandinavo, fra un messicano e — mettiamo — un esquimese. Così sono ora in grado, qualunque sia il tipo di donna da interpretare, di esprimermi, per quel che riguarda il bacio, con assoluta naturalezza. E penso che tutte le mie colleghe, per il bene dell'arte, dovrebbero imitarmi, procurandosi anch'esse le migliaia di volumi che io possiedo e ricavandone quell'interessantissimo panorama dell'amore sotto tutti i cieli, del quale io conosco ormai infallibilmente i minimi particolari ».

Queste curiose parole di Jeannette Mac Donald hanno suscitato infiniti commenti in tutto il mondo e mi hanno spinto a svolgere la piccola inchiesta di cui qui vi do notizia, per sapere il pensiero delle altre dive sull'argomento.

Conchita Montenegro dice: documentiamo dal vero

Alla domanda: « Siete anche voi dell'opinione di Jeannette Mac Donald, per quel che riguarda il bacio? » Conchita Montenegro mi ha risposto anzitutto con un sibilino sorriso. « Sì e no — ha quindi cominciato — e cercherò di spiegarvi. Vedete, caro Owen, io credo che tutte le donne, con qualche lieve eccezione per le suocere, nascano provviste di una ereditaria accentuata tendenza al bacio. Non per nulla migliaia di generazioni di donne e di uomini si sono baciati prima che noi venissimo al mondo e con un impegno forse maggiore di quello che noi, che abbiamo sempre tanta fretta, usiamo mettere nell'operazione. Insomma, noi bacciamo bene per atavismo, e secondo me forse non è necessario fare il bacio oggetto di tanto studio: lasciando fare alla natura possiamo forse ottenere risultati altrettanto per-

Per diventar maestra nell'arte del bacio Jeannette Mac Donald ha letto migliaia di volumi. «Volete baciare bene? Documentatevi.» Quel che ne pensano le colleghe.

fetti. Ammetto che esistono differenti maniere di amare, e lodo la mia cara Jeannette per il suo amore della verità e per il modo con cui ella ha saputo farsi, in materia, una educazione universale. E' un fatto, però, che la documentazione è una strada un po' pericolosa, per noi donne. Il metodo di Jeannette ha un punto debole — è puramente letterario. Ella sa in che modo una francese può baciare, ma lo sa per averlo appreso in un libro, non per esperienza personale e diretta. Ora, volendola superare in naturalezza, non ci rimane, a noi sue colleghe, che iniziare un giro di istruzione attraverso il mondo, annotando volta a volta le impressioni prodotte in noi dai baci ricevuti, non so, in Ungheria, nel Madagascar o fra i cospicchi, per farle poi rivivere sullo schermo. La esperienza personale, insomma. Ma quel che io mi domando è come faremmo, in seguito a ciò a conservare un marito, se siamo sposate, o a trovarne uno, se siamo nubili: ho il vago sospetto che pochissimi uomini vorrebbero poi approfittare, come coniugi, del nostro formidabile corredo di cognizioni... E credo che anche voi siate del mio parere ».



Conchita Montenegro, che ha la specialità del bacio... dal vero. (Leggere in questo articolo).

Greta Garbo è sdegnata

Greta Garbo è nettamente ostile alle idee di Jeannette Mac Donald.

« Caro Owen — ella mi ha detto — non è proprio per invidia che vi domando se quella della mia cara amica non vi sembra piuttosto una trovata per farsi della réclame. Perché è appunto a causa dei suoi minuziosi studi (ai quali del resto io non credo) che i baci di Jeannette Mac Donald risulteranno sullo schermo assolutamente privi di verità e di naturalezza! Un bacio non ha il carattere, il sapore, l'intensità propri alla persona che lo dà o lo riceve, o alla sua nazionalità, ma ha il carattere, il sapore, l'intensità del sentimento che esprime. Un grande amore è un grande amore sotto tutti i cieli e si estrinseca in forme quasi identiche ovunque. Eguali per tutti i ceti, anche. Ho sorpreso, una volta, la mia cameriera occupata a baciare il mio chauffeur; e vi assicuro che per una sola cosa il fatto mi ha meravigliato: perché non diversa-

mente io avrei baciato il mio principe azzurro, se il caso me lo avesse messo accanto nello stesso giardino e alla stessa ora di notte. Perciò quello che io soprattutto mi propongo, quando in un film incarno la figura di una amante, è di riuscire ad illudermi di veramente e profondamente amare; certa che i miei baci, in questo caso, daranno la perfetta suggestione della realtà. Ed è in questo la vera arte; né vi nascondo, caro Owen, che le idee della Mac Donald non faranno che svalutare i nostri sforzi, mettendoci sempre più in quella luce frivola di creature lizzurze e sensuali quali la maggior parte del pubblico ci crede. Le mie colleghe studino i baci e il resto sui libri e con i loro camerieri, se credono, ma per carità, non lo facciano sapere, lanciai ancora, nel pubblico migliore, l'illusione di vedere in noi un tormento di arte, una spiritualità fine e complessa e non le malizie di un mestiere. Mostriamo la nostra opera e non i nostri strumenti, se vogliamo che essa appaia realizzata genialmente ».

Il bacio stilé, secondo Virginia Cherrill

« Ci mancava questa — mi ha detto Virginia Cherrill — che ci facessimo un pronuntio, o meglio un casellario di baci. Come se ciò potesse esserci in qualche modo di aiuto la realtà non sono i personaggi che danno un carattere a noi, ma siamo noi che diamo un carattere ai personaggi, tanto vero che sotto i mille travestimenti il pubblico impara ad amare solamente noi, e solamente di noi è curioso. Non gli diciamo, perciò, che la nostra maniera di baciare ce l'hanno insegnata i libri d'amore, o gli uomini che abbiamo amato, cerchiamo di far pensare, invece, che tutto un nostro mondo interiore si esprime in quella

maniera di baciare e che essa è quindi più personale della nostra figura, o della nostra voce, e che non si può confondere con nessun'altra. Ricordate « Le luci della città »? Alla fine, fra la cieca che ha riacquisito la vista, e Charlot, ci doveva essere, almeno secondo la prima idea di Chaplin, un bacio. Ma quando girammo la scena, sentii che quel bacio non lo potevo dare, che non l'avrei potuto dare se la scena fosse stata vera. Un bacio ci doveva essere nei miei occhi, nel mio tremito, nel mio accoramento, ma non doveva giungere alle mie labbra: e lo dissi a Chaplin, e Chaplin col suo divino intuito mi comprese e modificò la scena, concludendola con quel « primo piano » dolorosissimo che tanta commozione doveva suscitare nel pubblico. L'episodio vi dimostra, caro Owen, quanto la vera arte esuli dagli schermi fissi, e come anche il bacio, questo « pezzo forte » dei films di amore, possa portare il segno di una personalità, anche se il carattere dei personaggi e il filo della vicenda lo vorrebbero diverso. Secondo me, dunque, la Mac Donald ha perduto il suo tempo ».



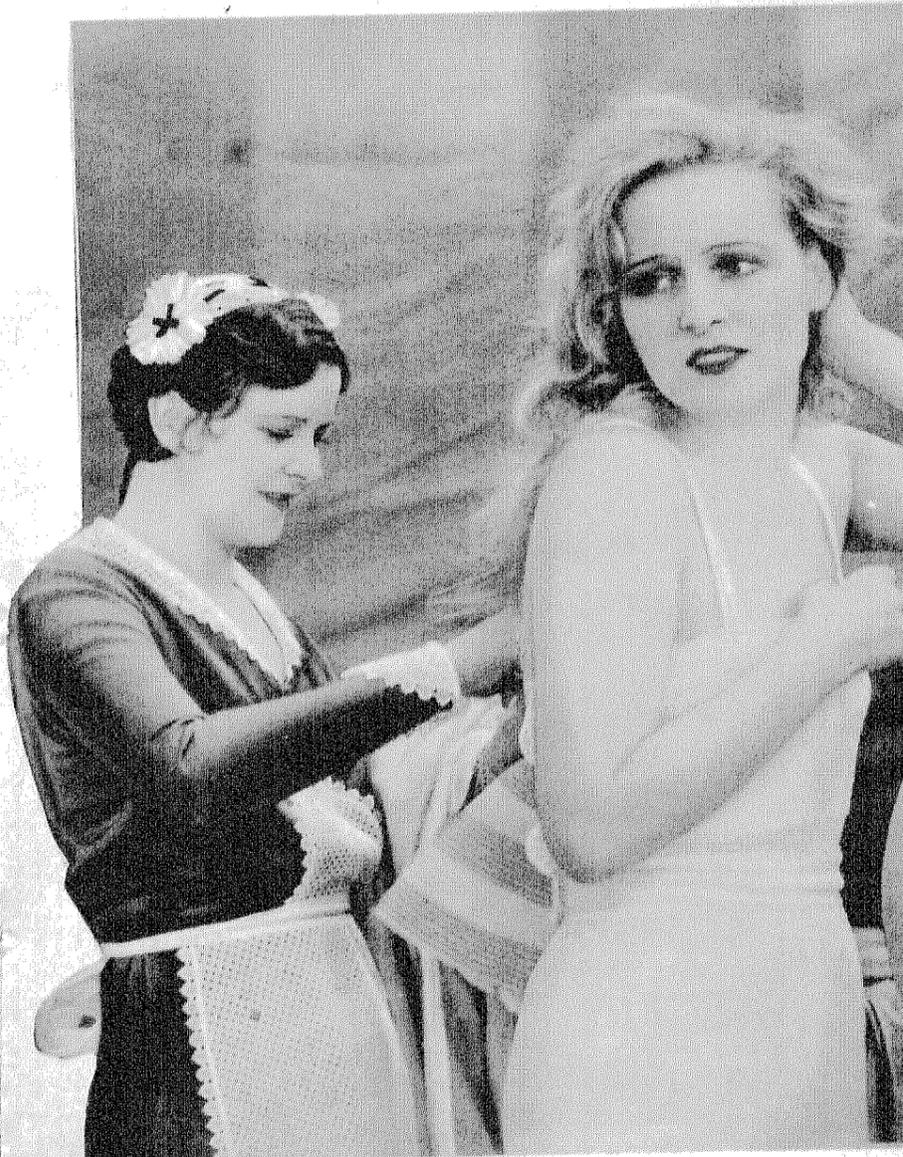
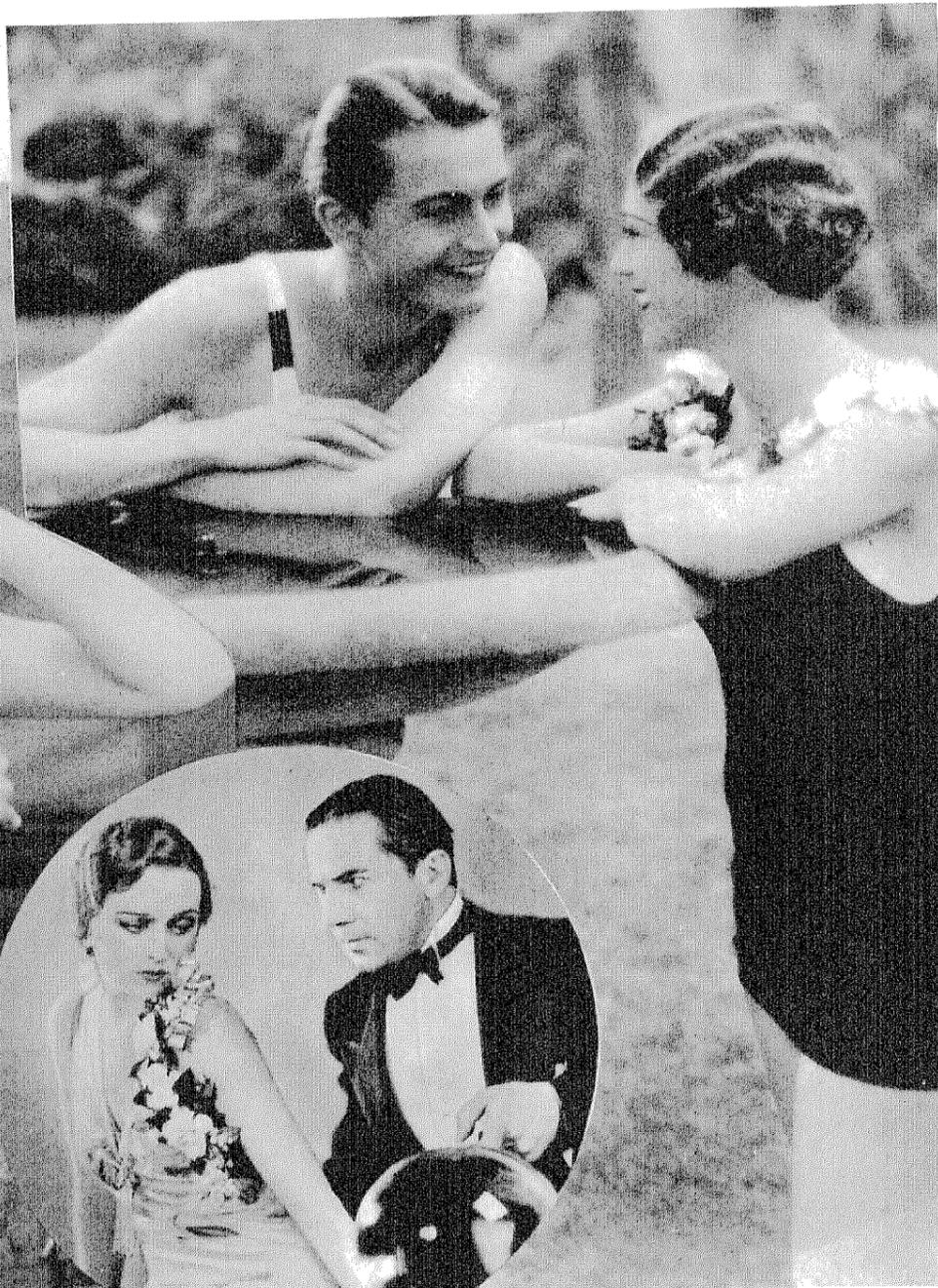
Questo bacio è frutto di lunghi e severissimi studi, afferma Jeannette in questo articolo.

G. Owen



IL CAMMELLO NERO

PRESENTIAMO alcune scene del film *Il Cammello nero*, edito dalla Casa Fox ed interpretato da Warner Oland, Sally Eilers, Dorothy Revier, Bela Lugosi, Victor Varconi. La direzione è di Hamilton Mac Fadden. La trama è molto avvincente e questo eccezionale complesso di artisti vi lavora con un affiatamento lodevolissimo.

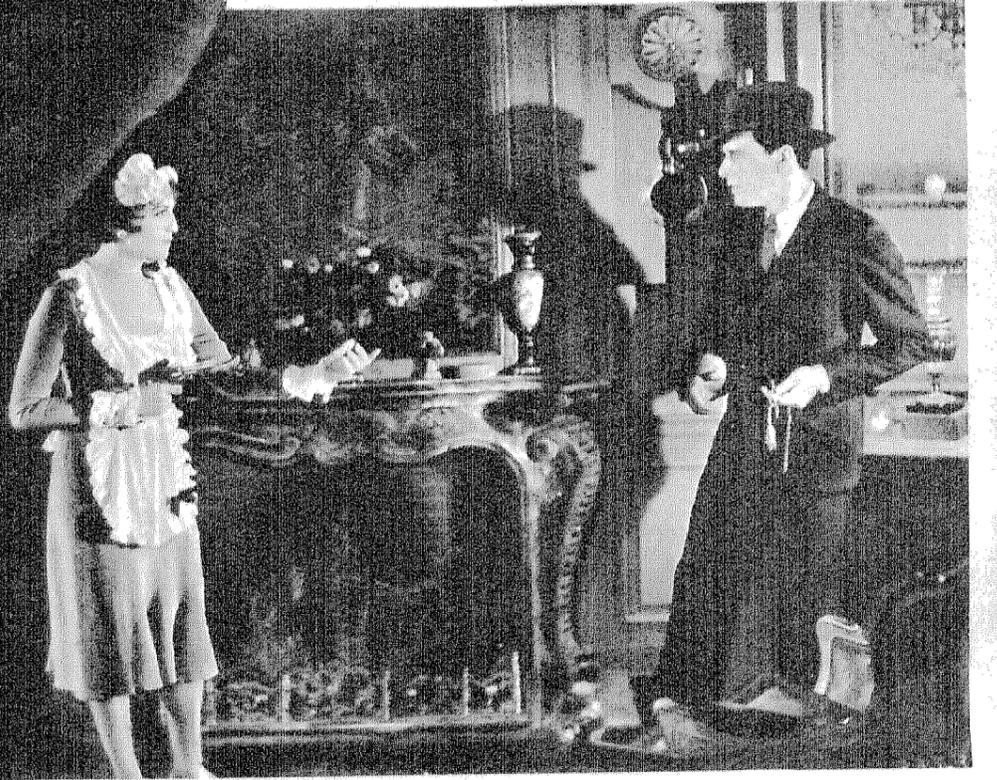
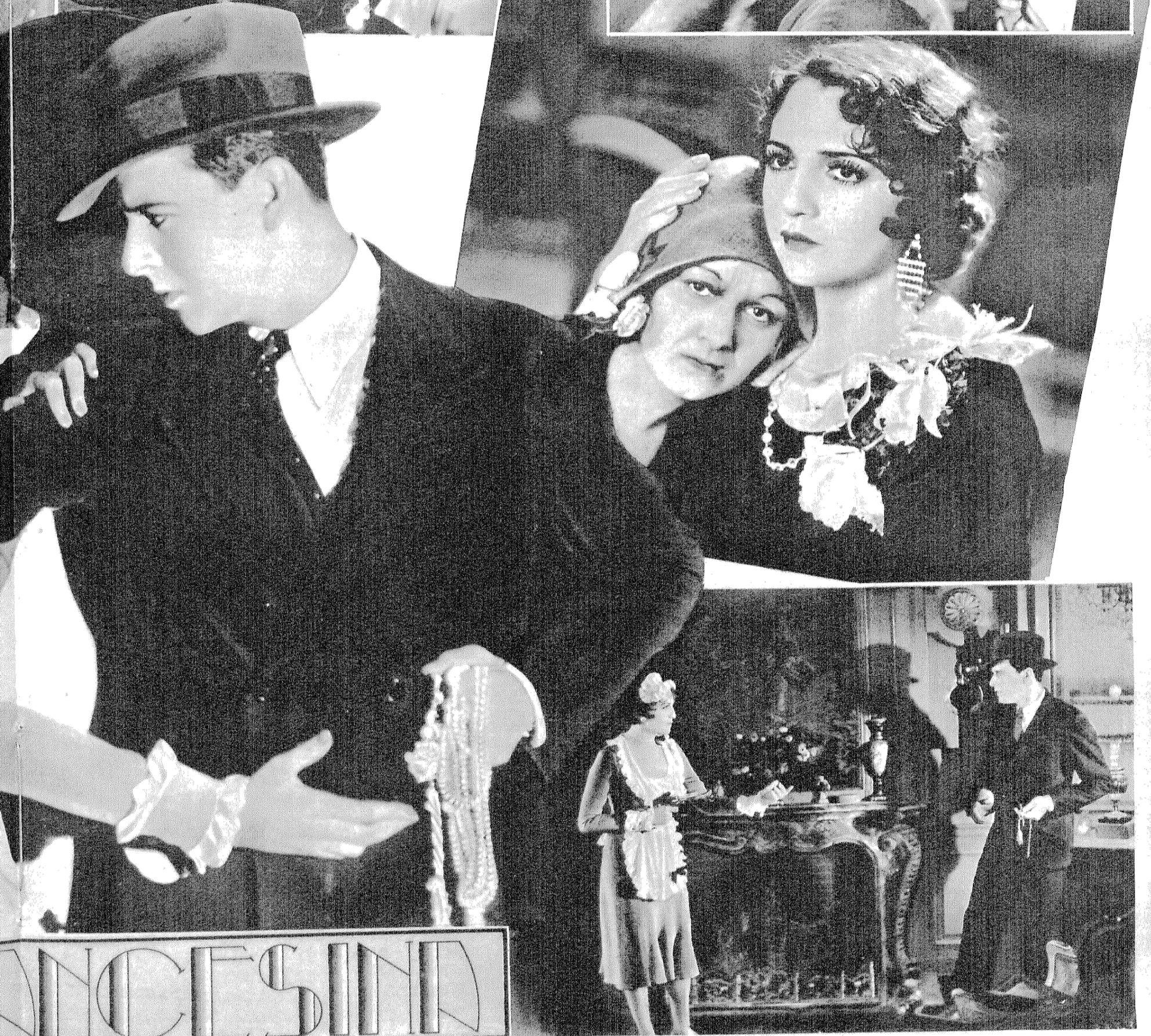




IL film «*La Francesina*» di cui diamo alcune belle scene, è interpretato da Bebe Daniels e da Ben Lyon per la R. K. O. La trama è graziosissima: Bebe Daniels è veramente innamorata di Ben Lyon (càspita, son marito e moglie, nella vita vera, intendiamoci!) un po' preoccupata però perché quel benedetto giovane di Jim, grande scassinatore di casseforti non se la sente di lasciare la cattiva strada per diventare un onest'uomo. Ma che non può l'amore... l'amore di una bella donna come Bebe Daniels... alias Susanna Dupont? Ma però, ecco il punto, bisogna sapere che Susanna Dupont era anche essa una ladra, specializzata nell'introdursi in qualità di cameriera presso le più facoltose famiglie, per carpire la fiducia delle ricche padrone e poi... poi basterà vedere il film che, si dice, abbia fatto da galeotto tra Bebe e Ben Lyon, convincendo la gentile attrice, nemica giurata del matrimonio, a sposare il bravo attore, per rendersi conto del suo alto valore.



LA FRANCESINA



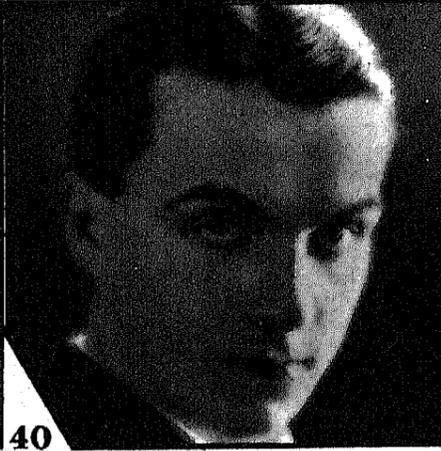
ANCESINA

CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?

QUARTA SERIE



39



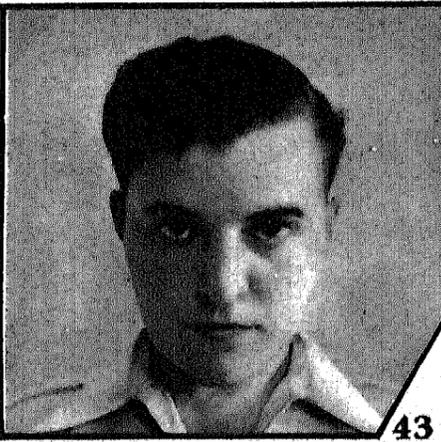
40



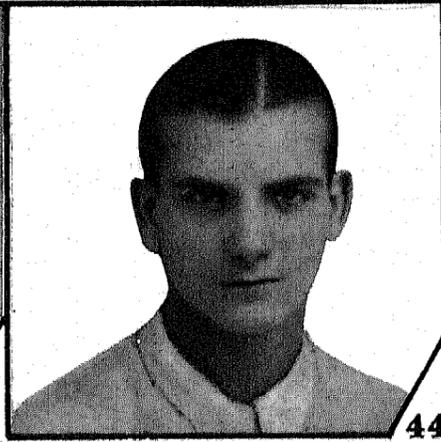
41



42



43



44

1. Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono essere l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, perché si debbono potere esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Nello stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.

3. Col 1° numero di settembre cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione. I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, a votare per due dei concorrenti, un uomo e una donna, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime fotografie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.

4. Tutti coloro che saranno prescelti, non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarci altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da quelle già inviate, per la votazione finale.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta bene precisato che il nostro

compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

8. Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: «Cinema-Illustrazione», concorso fotografico. Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti praticati.

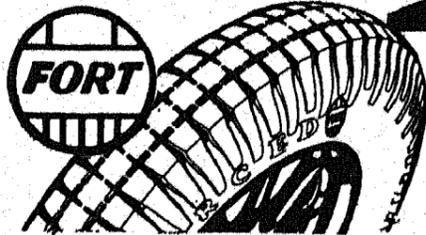


NELL'ORA

DELLE PROVE
PIÙ ARDUE

I GRANDI COSTRUTTORI
E I MAGGIORI ASSI DEL-
L'AUTOMOBILISMO SI
GARANTISCONO CON
L'AUTO PREZIOSO DELLE
GOMME

DUNLOP



GLI AUTOMOBILISTI E I
MOTOCICLISTI AVVEDUTI
NE SEGUONO L'ESEMPIO

DUNLOP

Quando chiederete, ad una Signora o Signorina di spiccato buon gusto, quale sia la pubblicazione di ricamo e di lavori femminili che costituisca veramente una guida preziosa per le innamorate della casa, voi vi sentirete immancabilmente rispondere che essa è

RAGNO D'ORO

Chiedete nelle edicole il numero di Agosto: costa cent. 50. Con poca spesa potrete facilmente convincervi come sia giustificata la rinomanza che questa rivista mensile gode nel mondo femminile.

Abbonamento annuo (Italia e Col.) L. 5; vaglia all'Amministrazione:
Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

La regolarizzazione di una famiglia di nomadi



L'episodio è accaduto a Bassano del Grappa. Uno zingaro, che girovagava attraverso il Veneto da anni, vivendo con la sua donna e il suo bimbo una vita di abiezione e di stenti, ha assunto uno stato civile. Di lui si sapeva soltanto che il suo nome era Reppe e che ogni ciglio di strada diventava il suo letto: dove sia nato e in che giorno, è rimasto un mistero per tutti. Di esso i cronisti che la cerimonia si è svolta con particolare solennità, tra il clangore delle campane che suonavano a festa e la commossa simpatia delle persone che affollavano il tempio. Da quel momento, lo zingaro Reppe, il quale era stato preparato e istruito per diventare cittadino italiano e cristiano, è diventato il signor Zingaro Giuseppe. Ora egli non avrà che da scorrere una copia del libro di Paola Rebox, «Il nuovo saper vivere», per completare degnamente il significato e l'importanza della sua regolarizzazione civile. Questo libro contiene infatti tutte le norme della moderna educazione ed è indispensabile non solo per i poco iniziati, ma anche per le persone di qualsiasi ceto e di qualunque età che vogliono essere in armonia con le mutate consuetudini sociali.

Quante volte vi siete imbattuti in annunci che parlavano di questo libro e avete detto a voi stessi: Ecco un volume che consulterei volentieri? Vi siete perfino recati alla vicina libreria col proposito d'acquistarlo, ma l'avete trovato esaurito. Non vi sarebbe rimasto che ordinarlo con un vaglia di L. 8 alla Casa Rizzoli e C., ma la compilazione del modulo del vaglia e la perdita di tempo che avreste dovuto fare all'Ufficio postale, ve n'hanno dissuaso... Se il vostro desiderio di entrare in possesso dell'aureo libro che contiene tutte le norme della moderna educazione e fornisce preziosi consigli per ogni circostanza è ancora vivo, non avrete che da compilare l'unito tagliando e applicarlo su un cartoncino affrancato con 5 centesimi (Cedola di commissione libraria):

Spett. CASA RIZZOLI & C. - Milano
Piazza Carlo Erba N. 6

Favorite inviarmi il «Nuovo saper vivere» di Paola Rebox, gravato di L. 8 d'assegno.

(Firma e indirizzo ben chiari)

I SETTE PECCATI CAPITALI A HOLLYWOOD

2° AVARIZIA

Tra tutti i peccati questo vi sembrerà, care lettrici e lettori, il più impossibile a Hollywood. Invece esso talvolta fa capolino in questo regno dell'oro. Gli esemplari sono pochi, pochissimi, ma tanto clamorosi: poiché, come del resto avviene nella vita, l'avarizia trova i suoi proseliti anche tra coloro che, per ragioni sociali e economiche, dovrebbero essere immunizzati dal male.

Dobbiamo subito sgombrare il terreno da due gravi dicerie che i cronisti con i loro pettegolezzi spesso fantastici hanno via via rinsaldato. La prima si riferisce a Charlie Chaplin, il grande Charlot. In parte la sua religione ebraica, in parte le accuse molto interessate della moglie, furono i motivi che gli appiapparono tale vergognosa no-mea. Ma se Charlie Chaplin non è un prodigo, certamente non è un avaro. Il suo modo di beneficiare non vuol essere rumoroso: solo per caso si son venuti a conoscere certi suoi atti benefici. Egli, che conosce il mondo, non vuole stanziare una cifra e devolverla a ente o istituto senza controllarne il preciso impiego: preferisce spendere il doppio ma essere nello stesso tempo certo che il suo danaro allieva sofferenze, lenisce dolori, si converte in pane per i poveri. Quante volte è stato incontrato Charlie Chaplin nei quartieri più desolati di Los Angeles e di New York, e resosi conto di persona di certi casi pietosissimi, provvedere subito tenendo presente l'evangelico: « Non sappia la tua destra ciò che fa la tua sinistra »?

La seconda diceria riguarda un nuovo astro, l'attrice Marlene Dietrich. Ma niente vi è di più falso, e se si pensa al come sorse la calunnia, bisogna proprio riconoscere che certi nostri colleghi, alludiamo ai giornalisti, fanno lavorare la fantasia con troppa liberalità. Pensate che una donna più modesta e semplice di Marlene Dietrich non si potrebbe trovare: e ciò è nella sua natura come nella sua arte. Giunta a Hollywood ella si diede anima e corpo al lavoro trascurando tutta quella *mise en scène* costosissima che per la réclame ha un grande valore. « Io voglio valere per

ciò che sono non per ciò che potrei sembrare... » essa disse. E fu quel giornalista che, andato ad intervistarla,

la trovò in un modesto ristorante di Los Angeles, a spargere ai quattro venti l'annuncio dell'avarizia di Marlene. « Io non amo il danaro, e lo amo quel tanto che è necessario per preparare alla mia bambina un avvenire tranquillo e sicuro ».

Parole splendide, di un'anima profondamente semplice e squisita! Coi che fa incantare il mondo con la sua voce maliosa, con la sua carne di donna vissuta, con i suoi occhi di viziosa innocente, colei alla quale tutto sarebbe lecito, vive con la più grande modestia ed è felice solo quando si trova tra la figlia e il marito! « Perché spendere spendere spendere? Il segreto sta nel non privarsi di nulla di quanto si desidera e nel non desiderare nulla che contribuisca

realmente alla felicità dello spirito più che a quella del corpo ». Queste frasi ella disse a un giornalista che, con molta delicatezza, le aveva mosso obiezioni sulla sua tenace vita, troppo ritirata e borghese.

Ma un avaro autentico, tipico, famoso, non manca a Hollywood. Chi è? Non possiamo nominarlo poiché egli è di una suscettibilità straordinaria e se gli capitasse sott'occhio il nostro articolo siamo certi che ci da-



Marlene Dietrich o la gioia della famiglia. La diva è una donna gludiziosa, non un'auara, come si dimostra in questo articolo.

Chi proprio non può essere sospettata di avarizia è Wilma Banky: la bionda e regale attrice ha una segretaria che si occupa della sua amministrazione. Ella non vuol neppure trattare direttamente, per ciò che riguarda lo stipendio. « Non fatemi mancar niente, del resto fatene quel che volete ». Frase incredibile ma che la bionda attrice ha realizzata. Anche in questo, come nei suoi film, ella vuol vivere nella leggenda.

Hollywood ride così

* Il signor Goldwin, il capo della Metro-Goldwin-Mayer, è l'uomo più previdente di Hollywood. Anche il più modesto atto della sua vita, così piena di movimento e di novità, è controllato dalle più ferme ragioni della previdenza.

Per esempio, poco tempo fa ha assunto un cassiere che fa parlare di se tutta Hollywood. E' l'uomo più caratteristicamente brutto che si possa immaginare: ha un naso sproporzionato, due orecchi a ventilatore.

— Come mai — gli hanno obiettato — avete scelto un impiegato così orribile?

— Cari miei — ha risposto l'illustre uomo — non potevo trovare di meglio. Perché se scappa lo identificano subito.

* Sono veramente dispiaciuto, o buon uomo, di avervi ieri chiamato rinoceronte — dice Harold Lloyd a un operatore che il giorno prima l'aveva fatto andare in bestia.

— Sta bene, voi eravate in collera.

— Sì, non dicevo giusto. Leggo oggi che il valore di un rinoceronte è di 50.000 lire.

* T'è piaciuto il banchetto di stanotte?

— domanda a Buster Keaton sua moglie.

— Nient'affatto.

— Non era buono il pranzo?

— Molto buono, ma io stavo vicino ad una signora strabica e questa si prendeva ogni volta il piatto messo davanti a me.

* La stella cinematografica: — Mi amerai quando sarò vecchia?

Il terzo marito: — Non fare la sciocca, mia cara. Sai bene che noi divorzieremo molto prima d'allora.

* — Quando passi per la stazione, non dimenticare di prendere l'ora esatta — raccomanda El Bandel alla moglie.

— Ma io non ho l'orologio — risponde la moglie.

— Non fa niente. Segnati l'ora su di un pezzo di carta.



Wilma Banky, la prodiga.

rebbe dei grattacapi per mezzo della legge come ha già fatto in un caso consimile due anni fa. Se lo indovinate, merito vostro e non colpa mia. Costui guadagna cifre enormi e spende cifre irrisorie. Pensate che ha divorziato dalla sua prima moglie perché essa spendeva... troppo. La sua inimicizia con John Gilbert derivò dal fatto che John Gilbert era... troppo prodigo. Quando passeggiavano insieme per le vie di Los Angeles e incontravano qualche accattone, John Gilbert offriva sempre una manciata di dollari costringendo l'amico a fare altrettanto. Ma dopo si lagnava, e andò a finire che ruppe i rapporti con John Gilbert. Il quale si vendicò in un modo curioso: trovava ogni giorno dei pretesti e ne inventava per fare delle collette tra artisti, costringendo l'amico a parteciparvi, poiché rifiutarsi di partecipare a una colletta per la famiglia di un operaio, per esempio, è un caso inaudito a Hollywood e se capitasse, il colpevole si attirerebbe degli odi e delle antipatie invincibili.

A proposito di attrici avaro, si diceva che Pola Negri comperasse alcune sue toilette anziché dai grandi *ateliers* parigini, dalle nobildonne che dovevano disfarsene dopo averle indossate, per varie ragioni. Ma erano calunnie ancor queste e la futura moglie di Charlie Chaplin fece vedere agli amici i conti delle case Worth e Patou che assommavano in un anno alla bella cifra di centomila dollari!

« I miei genitori sono avari » disse un giorno Jackie Coogan a un amico più grande di lui. Ma Jackie Coogan è sì un grande attore, ma anche un... giovanetto, per il quale i genitori sono sempre... avari.

Pola Negri indossa un modello di Jean Patou di estrema finezza. (Leggete in questa pagina certe insinuazioni sul guardaroba della diva).



« LA DANZATRICE MALEDETTA » - Realizzazione di Charles Brabin - Interpretazione di Lily Damita, Ernest Torrence.

In questi giorni il Perù è di moda. Frac-caroli ci ha regalato una lunga serie di articoli sulla lontana repubblica, le cronache politiche ci hanno interessato alle sue recentissime vicende rivoluzionarie e Charles Brabin ci ha offerto questa « Danzatrice maledetta » che si svolge, per l'appunto, a Lima. Ma il film ci riporta indietro di molti anni, al 700, ai tempi men feroci e più leggiadri dei vicerè, dallo spagnolesimo integrale insomma, quando gli indiani della provincia di Chuquisaca, con le loro rivolte, mettevano a dura prova la madre patria e i suoi rappresentanti. I vicerè avevan fama di amare con eccessiva tenerezza le donne e di compromettere il loro prestigio per le belle danzatrici lascive e capricciose.

E' memorabile, tra le tante, la terribile Perichole, Carmen burlesca, che il Merimée incastonò in un gioiello superbo.

A questi chiari di luna il motivo è letterariamente e cinematograficamente rancido, e avrà gran successo il *régisseur* (chissà ch'io stesso non mi lasci tentare?) che voglia mettere in scena una Spagna arcadica caricaturale, e meglio ancora questo pittoresco Perù, dai matador mulatti, dalle berline dorate, bigotta e peccaminosa, gaudente, materialista e superstiziosa. Bel tema veramente, amici della *Cines*, se voleste uscire dal verismo di maniera, dalle esumazioni di antichi libretti d'opera, dalle commedioline provinciali, convenzionali, anguste... Il romanzo di Wilder Thomson da cui il Brabin ha tratto la sua vicenda ha avuto un successo popolare, soprattutto in America, e c'era da scommettere che prima o poi sarebbe finito sullo schermo. Carmen accende ancora oggi la fantasia delle fanciulle sentimentali, dei giovanotti romantici e delle zitellone. È diventata addirittura una maschera, con cui gli infelici in amore vendicano nel segreto delle loro anime pavide, l'offesa patita. Bella è certamente, con quel suo corpo flessuoso, agile, via via offerto e negato, creatura che semina desiderio e odio, che si vorrebbe distruggere e non si può abbandonare. Ma il novecento la subisce tuttavia? L'amore pagano, pelle pelle, degli adoni d'oggi, ha posato gli occhi su altre immagini. Comunque, non è l'infedeltà che possa sconvolgerlo, ma il suo contrario. Che il senso sia stato messo sotto i piedi, per maggiori conquiste?

Io ne dubito. M'accorgo d'uscire dal seminato. Se mi lasciassi andare, scriverei un elzeviro di terza pagina e lascerei i miei lettori di « Cine Illustrazione » a bocca asciutta. Ma non piangerebbero certo. Dunque, a me pare che il Brabin si sia divertito soprattutto, in questo film, a mettere in bella vista quest'indivisa Lily Damita che un pittore ottocentista potrebbe mettere davanti a Sant'Antonio, rifacendo le *Tentazioni*. Il tema potrebbe offrirglielo Oriani: « Dite a un poeta più alto di Dante e più vero di Shakespeare, di riunire nella stessa scena, invece di Paolo e Francesca o di Otello e Desdemona, San Francesco e la Sulamitide, e avrete in un simbolo nuovo il più originale fra tutti i capolavori ». E si potrebbe dirlo anche a un cinematografista, se fossimo alle soglie della cinematografia che io sogno! Ma, purtroppo, siamo condannati ancora all'imitazione dei rettili, e i voli son considerati delitti. E allora accontentiamoci di queste storie senza capo né coda, senza sapore, se, nel mezzo, sia una donna capace di inchiodarci al nostro posto di spettatori stanchi, perché la bellezza avrà sempre, per noi, il potere di scacciare il tedio per la mediocrità di quanto la circonda. Ecco una serie di ritratti della bruna Lily, che basterebbero a risvegliare un morto. La macchina da presa ha gironzato come un moscone petulante intorno al suo volto, al suo corpo, rivelandocene tutti i segreti. E

I NUOVI FILMS

lei, tentatrice senza attenuanti, ha compiuto l'opera con quegli occhi diabolici che la natura le ha dato, sì da far perdere la tramontana a chiunque. Il resto è zavorra.

« IL MISTERO DELLE PRINCIPESSA » - Realizzaz. di Franz Osten - Interpretaz. di Marcella Albani - (A.A.F.A.)

Un romanzaccio d'appendice che ha la aggravante di scoprire le proprie batterie fin dalle prime scene. C'è la donna buona, vilipesa e malmenata e la cattiva rispettata e creduta; il tiranno, complice di quest'ultima; l'innamorato candido; il burlesco, incaricato di far ridere e, infine, il giustiziere necessario, con relativo scambio di

naio, con spiccate attitudini sportive. I camerati non esitano a preconizzargli una trionfale carriera di boxeur e ad essi si associa volentieri la graziosa impiegata di una biblioteca circolante. La quale non sospetta neppure che quel simpatico ragazzo abbia intenzione di leggere le voluminose tragedie di Shakespeare che preleva dalla libreria, tanto per avere un pretesto d'avvicinare la deliziosa distributrice. Per cui, galeotto il libro, i due giovani si piacciono e si fidanzano. Idillio breve. L'ammiraglio è un uomo che vuol far di sua testa e così, sul più bello, dà ordine di salpare. Rimangono alla sentimentale fanciulla che piange a più non posso, le pro-

tenerezza. Si capisce che in lei, la fedeltà è più forte di tutto. A meno che un intuito infallibile non le permetta di capire che, prima o poi, il campione del mondo le ricadrà fra le braccia. Non è forse lei la primadonna? Il caso, comunque, l'aiuta.

In una festa di beneficenza Larry dovrà incontrarsi sul ring, con un temibile rivale. Tutti sono in ansia per l'esito dello spettacolo che sarà una specie di prova generale del *match* che dovrà svolgersi tra breve a New York tra i due atleti. Il competitore di Larry è un filibustiere di tre cotte che andrebbe squalificato per l'eternità. Per abbattere il rivale, non esita a sporcarsi il guanto destro di peccato, mezzo accecando il povero Larry che perde clamorosamente. L'idolo è fischiato. È la prima a ripudiarlo è la fidanzata ambiziosa. La sola che gli rimanga accanto è la fedelissima che, naturalmente, avrà il premio meritato il giorno in cui l'ex marinaio riporterà una vittoria strepitosa sul ring di New York. Morale: ragazze innamorate, non perdetevi mai la speranza!

Dorothy Sebastian è, come sempre, appassionata. Il Ken è un simpatico ragazzo.

« L'INCENDIO DI KAZAN » film d'arte russa - Interpr. principale Anna Voltzik.

Abbiamo imparato da tempo ad ammirare la cinematografia russa, che, propaganda a parte, è artisticamente la prima del mondo. Anche di questo film, non è la pagina storica da cui ha tratto argomento (lievemente falsandola) che ci interessa, ma il modo con cui è realizzata. La tecnica di questi *régisseur* è perfetta, i tipi son sempre scelti con grande cura; le scene si succedono con ritmo incalzante, inchiodando lo spettatore al suo posto, senza ribellione possibile e, se Dio vuole, vi si fa a meno delle stars.

Se, politica a parte, questi russi volessero lavorare anche per noi, intendo dire con scenari più vicini ai nostri gusti e alle nostre passioni!

« UN MARITO FUORI POSTO » - Realizzazione di B. Clarence. Interpretaz. di Joan Crawford, Doroty Sebastian, J. Mac Brown, Riccardo Cortez e Karl Dane. - (Ed. Metro Goldwyn Mayer).

Di Joan Crawford parliamo due settimane fa e non vorremmo ripeterci, com'ella ripete il suo giuoco. Anche qui siamo alla ragazza-maschiaccio, prepotente, dispotica, che ne fa di tutti i colori, per la disperazione di chi le vuol bene. Figuratevi che una notte, viaggiando con una comitiva di amici, col proprio padre e la propria sorella verso una tenuta di campagna, per una gita, dopo aver fatto girare la testa a tutti i giovinotti della compagnia, approfitta di una fermata per scendere alla stazione di un villaggio, decisa a divertirsi per proprio conto. Cammina cammina, trova un contadino, per fortuna giovine, che se ne sta lì in solitudine, a guardia dei campi. Ecco la tentazione a far battere il cuoricino di questa dongiovanna: per innamorare di sé quello zoticone. E gli si corica accanto, gambe in libertà, finché non accade quello che secondo lei doveva accadere.

Eppoi capita tra gli amici, che per lo meno la piangevano morta, con quel tanghero accanto che, per far tacere la morale americana, ha regolarmente sposato. Che delizioso quadretto! Ma, nel ritrovarsi tra « smokings » e jazz, si capisce, il capriccio rusticano pericolosa e la civetteria ha il sopravvento. E a un dato punto la fa grossa: si fa bacchiare da un ben pettinato cavaliere alla presenza di tutti. Che fareste voi al posto del marito? Così fa lui. Manrovesci a tutto andare. E la festa finisce male, con una minaccia di divorzio per giunta. Ma il contadino, ora che l'ha assaggiata, non vuol rinunziare alla moglie stracciatina, che è anche la proprietaria della campagna ch'egli lavora. Fosse matto! E mentre lei si dispone a piantarlo in asso, lui si maschera da brigante e la rapisce. Dopo tutto, è roba sua.

Enrico Roma

UN BENEMERITO

della lega contro il pessimo umore è Cami, il fantasioso umorista francese di fama mondiale. Il suo libro « La famiglia Rikiki » ha fatto ridere di cuore perfino Charlot, il quale ha definito Cami « il più grande umorista del mondo ».

CENTOMILA TROVATE

compongono il romanzo vero e proprio e fanno della « Famiglia Rikiki » uno dei libri più divertenti che siano mai stati scritti.

LA SCENA

si svolge un po' in tutto il mondo, alla velocità media e costante di 1000 avventure per capitolo e di 300 Km. per pagina. Questi tempi di velocità costituiscono i due più grandi records della letteratura umoristica finora conosciuti.

« La Famiglia Rikiki » è in vendita in ogni libreria al prezzo di L. 20.— la copia. Pubblicato in edizione decorosa e appropriata (con copertina a colori, dorso in tela e disegni a due tinte intercalati nel testo) questo libro costituisce il regalo e la lettura ideale per piccoli e grandi, per uomini e donne.

Richiedere il libro con vaglia o verso assegno senza aumenti, a:
Rizzoli e C. - Piazza Carlo Erba 6 - MILANO.

persona, sofferenze della vittima, nobile povertà e vergognosa ricchezza. Tutti gli ingredienti con cui si mettono assieme questi polpettoni. L'esecuzione è, per giunta mediocre. Abbastanza carina, disinvolta, sincera, un'attricetta che il manifesto non nomina. Ma la protagonista, Marcella Albani, ci ha veramente delusi. Forse ella ha sostenuto la sua parte, come si dice in gergo, col sangue al naso, certo è che mai la vedemmo così inespressiva, impacciata, distratta.

« LA FANCIULLA DEL RING » - Prod. Tiffany - Interpretaz. di Dorothy Sebastian e Larry Kent.

Questa storia d'amore è ancora segnata in conto alla Marina americana, la quale ha già numerose benemerite cinematografiche. Larry è, dunque, un gagliardo mari-

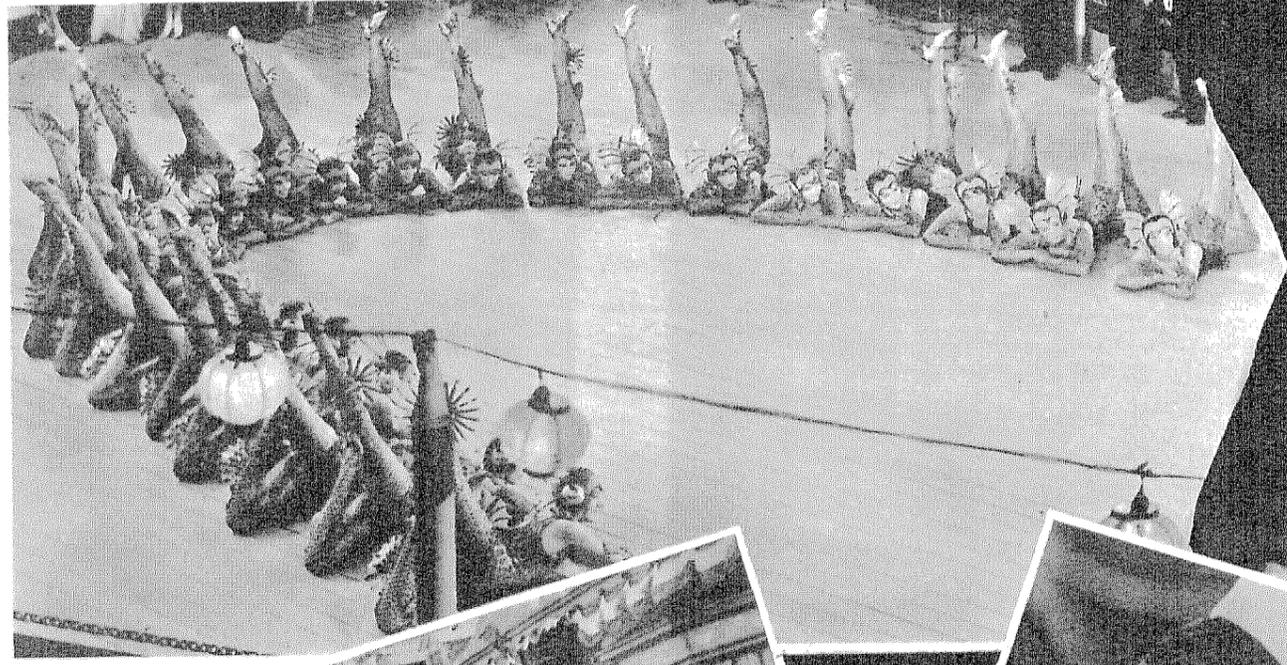
messe di Larry. Promesse di marinaio. Appena al largo egli non ricorda nemmeno più di aver giurato fedeltà a una povera inesperta commessa di biblioteca.

Passano due anni. Eterni e desolanti per Dorothy, lietissimi per Larry, perché gli bastano a ridiventare borghese, a darsi alla carriera pugilistica, a guadagnarsi il titolo di campione mondiale dei pesi medi, a fidanzarsi con una ricca signorina della buona società e a diventare l'idolo del mondo sportivo. Fratello della fidanzata è un di lui giovine ammiratore che lo sceglie a confidente del suo primo peccatuccio amoroso. E, tanto ha fiducia nel futuro cognato, che il ragazzo vuol fargli conoscere l'oggetto de' suoi sogni. Avete già capito che si tratta di Dorothy. In tal modo gli antichi innamorati si rivedono. Ella, in luogo di respingerlo, come ogni ragazza del pubblico vorrebbe, lo accoglie con molta



« Un grave pericolo ». Il tifo, la dissenteria ed altre gravi infezioni possono colpire improvvisamente solo per aver bevute acque impure. Preannunziati bevendo solo Acque di S. Pellegrino che è battericamente pure.

SPROMESSA DI MARINAIO



sua migliore esibizione. Nel 1927 Jack sentì l'imperioso richiamo d'Hollywood e, grazie all'innovazione sonora, riuscì a conquistarsi una posizione eminente e contratti proficui.

Dolly Walker invece è figlia d'arte. Polly incarna nel film il personaggio di Lulu, proprietaria di un caffè di una città costiera di America. Ella pos-



DUE assi dell'operetta, Jack Oakie e Polly Walker, sono i principali interpreti della piacevole storia. Uno stuolo di attori, quattordici, li coadiuva e un coro di duecento ballerine e cantatrici dà alle scene una varietà suggestiva e dinamica.

Luther Reed, il direttore di *Rio Rita* ha guidato con insuperabile maestria questa imponente massa scenica.

Le coreografie di grande effetto s'avvantaggiano di una ottima colorazione in technicolor.

Nove canzoni nuove vengono cantate nel film; l'accompagnamento musicale è stato eseguito da tre grandi orchestre.

Jack Oakie, che in sei mesi ha interpretato ben dieci film cantati, ha fornito in questo la



siede una collana di diamanti valutata un tesoro e non esita a venderla per procurarsi i mezzi di comperare un battello mercantile a Bilge Smith, un bel marinaretto che non le dispiace.

Bilge è geloso come un Otello; la ricchezza della sua futura non lo convince... con questa premessa si indovina facilmente quali variati episodi diano vita e interesse al bellissimo film, che è stato premiato nell'annuale concorso dell'Accademia di Scienza ed Arte Cinematografica d'America. Il film è pervaso di marinesco brio; la vita di bordo, lo spirito brillantissimo, pure in mezzo alle fatiche, dei giovani marinai costituiscono la più simpatica nota dell'ottimo lavoro.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Mario Salviati. Scrivi alla Cines, Via Veio 51, Roma.

Silvana Pini 23 - Milano. A quest'ora Cooper sarà ripartito. Fu qualcuno della Paramount, e non lui, a rispondere alla vostra lettera. D'altronde, perché cercare di incontrarlo? che cosa gli direste? Che vi piace, che lo desiderate, evidentemente. Ed egli, non senza imbarazzo, vi ringrazierebbe in inglese, subito riacquistato dai suoi segretari, i quali, sempre in inglese, gli farebbero capire che una visita a Sant' Ambrogio il vecchio ha molta più importanza, durante un viaggio in Italia, che quattro chiacchiere con una ragazza. Oh, yes, molto più interessante.

Ciriè e Ciriè, studentesse udinesi. A Greta Garbo potete scrivere presso la Metro Goldwyn Mayer, Calver City, California. A Charles Rogers, che è nato il 13 agosto 1904 a Olathe, nel Kansas, scrivete presso la Paramount: 5451 Marathon Street, Hollywood. Entrambe le lettere in lingua inglese. La calligrafia di Ciriè esprime buonsenso, finezza, un po' di incostanza; quella di Ciriè egoismo, sensualità, bizzarria.

Luciana Alberti. Billie Dove non lavora; e non mi pare che il suo abbandono abbia inflitto all'arte una perdita irreparabile. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Creola. Grazie della simpatia. Ho piacere che per darvi modo di esaminare la vostra calligrafia abbiate trascritto un lungo brano di una novella di vostro cugino: è questo uno dei pochissimi casi in cui le novelle dei dilettanti si rivelino utili a qualcosa. Ho poi il sospetto che la novella vi piaccia; ci sono in essa una «strana adolescente» e un «vil seduttore» che, benché non nuovi di zecca, devono aver fatto fremere la vostra anima sensibile. Anch'io, ragazzo, ho scritto di strane adolescenti cadute vittime di cinici *viveurs*; e allora la mia simpatia era tutta per le bizzarre fanciulle. Ci son voluti parecchi anni, intendo, per farmi capire che i cinici *viveurs* non erano che un giocattolo nelle mani delle strane adolescenti, e che tutta un'associazione di cinici *viveurs* non sarebbe capace di realizzare neppure la millesima parte del male operato generalmente dalla meno attiva delle strane adolescenti. La calligrafia — tanto per tornare in argomento — rivela intelligenza mediore, scarsa fantasia, bontà.

Cyrano di Bergerac - Torino. Grazie della simpatia. Le distinzioni che sai fare tra il nostro e gli altri giornali dimostrano che non hai scelto a caso il tuo pseudonimo, ossia che hai buon naso. Comunico i tuoi rilievi e i tuoi desideri all'Amministrazione.

Flavour - Lucerna. Sono lieto che il mio cane abbia attirato la vostra attenzione. Non presumo troppo dicendo che la bestia merita questo privilegio. In una modesta statura e in un modesto aspetto il mio cane nasconde un'anima di poeta. Non è bello, ma ha carattere, come dimostra in modo lampante la sua abitudine di addentarsi la coda senza che un muscolo solo della sua faccia si contragga. Quando, rientrando, metto il piede sul primo scalino, e lo scalino spicca un salto, emettendo un urlo e ricade dall'altra parte in forma di cane, che tenerezza è quella che mi inonda il cuore! Questo cane, lo so, si lascerà morire sulla mia tomba (anche perché nessuno, finito io, gli darebbe da mangiare nella stessa misura) e spero che ciò serva ad accendere nel petto della mia cara Edvige lo spirito di emulazione. Ma voi mi chiedevate il nome del mio cane, amica mia, e non voglio tacervelo oltre. Si chiama Agostino. Questo nome non glielo ho dato io, ma è il suo vero nome, ed ho faticato molto a scoprirlo. Fu durante un suo idillio con Lena, la cagnolina di mia zia Ersilia. Vi assistii non visto ed era chiaro, chiarissimo che essa gli diceva: «Non così, non così, Agostino; che cosa penserai di me, dopo?». Li lasciai mentre Agostino rispondeva che non poteva saperlo: caro, onesto cane, incapace del più piccolo inganno e assolutamente incosciente dell'arrivo di mia zia Ersilia all'estremità di un nodoso bastone, col quale pareva formare una cosa sola.

Piccola 1931. Scrivi a qualche amico residente in una grande città e pregalo di comprare e di spedirti i francobolli americani: non hai altro mezzo. A Elissa Landi scrivi presso la Fox Film, 1401 Western Avenue, Hollywood; l'indirizzo di I

glas è: «Cove Way, Hollywood». La calligrafia ti definisce sensuale e un po' egoista.

Pierino ben pensante - Milano. Del film di Ruggeri non si è saputo più nulla. Ignoro l'indirizzo privato delle due dive; alcune preferiscono ricevere le lettere allo Studio, e avranno le loro buone ragioni. La calligrafia rivela intelligenza, ordine, bontà d'animo.

Fiore della jungla. La fanciulla per la quale soffrivi un mese fa, tanto da sollecitare il mio consiglio, è già stata sostituita da un'altra nel tuo cuore. So ormai che specie di fiore della jungla tu sei: un girasole. E la tua timidezza non è che indecisione. La calligrafia dice: egoismo, volubilità, fantasia.

Fukuho - Venezia. Convinta della verità delle mie parole hai bruciato il tuo diario, decisa a non iniziarne mai più un altro. Sono veramente lieto di averti disincantata; ma il fatto che tu, abbandonato il diario, ti sia data a scrivere sentenze, mi preoccupa. Evidentemente tu appartieni a quella categoria di persone che si crederebbe inutile sulla terra se non scrivesse qualcosa, o che, dopo aver scritto novelle, romanzi, poesie e altre prose delittuose, finisce col dedicarsi alla compilazione di lettere anonime. Vorrei, se potessi, riuscire a farti odiare le penne e specialmente a farti rifuggire dalle sentenze, che sono sopportabili soltanto quando escono da un pozzo di saggezza e d'esperienza. Voglio dire: non c'è via di mezzo nelle sentenze: esse o sono sublimi o sono sceme. E ti confesso che ho letto le tue e che non le ho trovate sublimi.

Attesa. Chiamami pure amico; l'amicizia ha in me il suo eroe moderno, sottopo-

sto più volte alla laparatomia. Spesso per istrada sono avvicinato da persone che desiderano di diventare miei amici; i compagni d'infanzia della mia cara Paolina dicono che difficilmente sarebbero capaci di trascorrere una settimana senza farci visita; e il droghiere di fronte, che ci fornisce il tè e i dolci per questi trattenimenti, dà loro ragione. Non ti preoccupare delle incoerenze cui vai soggetta nei tuoi rapporti coi giovani; quando lo incontro una ragazza coerente, mi domando sgomento se ella non ha bisogno di curarsi, e che cosa potrebbe ridarle un fisico normale. Caratteristiche dell'età e del sesso, le tue; quanto all'amore, esso verrà senza farsi precedere da annunci telegrafici; e sii tu la più saggia delle sette vergini della leggenda, quella che seppe tenere accesa la sua lampada affinché il principe (ahimè anche allora i principi menavano vita notturna) potesse trovarla nei bui giardini.

Darling - Torino. Non solo ti accolgo fra le mie amiche, ma dò una festa in tuo onore, con mortaretti e luminarie. Benvenuta, benvenuta, qui c'è posto per le più belle. La calligrafia è tutt'altro che brutta; ho sempre sognato di ricevere lettere d'amore scritte con caratteri simili e il destino ironico non me li mostrò, sinora, che dovuti alla mano di mio zio Astorre, un vecchio capitano di marina in ritiro. Non ti suggerisco molti perché ho preso a odiarli: non siamo botteghe, da non poter fare a meno di un'insegna; e chi ha desiderio di sapere che cosa contengono s'accomodati dentro. Non puoi condividere questa idea? ne sarei felice.

Dolly al mare. Non posso pubblicare le poche parole dirette al tuo amato: non tutti i lettori avrebbero le stesse ragioni per

rallegrarsene. Grida il tuo amore al sole, ai venti, al mare, ma non a questa rubrica, che dispone di meno spazio. La calligrafia dice: ingenuità, sensibilità, fervore.

Fior di gelo - Messina. Sei una creatura più incerta di un bollettino meteorologico. Talora desideri dedicarti tutta al tuo amore, talaltra alla vita libera; oggi adori le pareti domestiche, domani sospiri le avventure di tutto il mondo. C'è che in te rimane sempre immutato è per fortuna l'attaccamento all'onestà. Me ne rallegro, Fior di gelo, e ti esorto ad imbrigliare la fantasia e a contentarti della vita come ora ti si offre: perché nelle folli corse per il mondo l'onestà è assai più difficile mantenerla, non so se per la forza centrifuga o se per altro.

Ilave Laurelius - Messina. Vorrei essere un vulcano per iniziare subito una fase eruttiva quando mi tocca decifrare pseudonimi scritti così poco chiari. Ma sembra che a te capiti di peggio. Hai un primo amore, dal quale sei «sempre avvinta», ma un secondo uomo ti turba. Dico poco, anzi, poiché ecco come tu ti esprimi: «Benché non voglio, sento che l'amo, la sua presenza mi dà brividi, il suo contatto mi fa male, tanto male...». Ti comprendo perfettamente poiché a me accade qualcosa di simile con le panche da cui sporga qualche chiodo. Il mio consiglio è che tu ti liberi di quest'uomo, che fra l'altro non ha nessuna idea di formarsi una famiglia, e che tu ti riserbi tutta al tuo primo amore, non immemore dei diritti di precedenza. Ecco un'altra prova della verità del proverbio secondo il quale il primo amore non si dimentica mai: infatti, quando ci vanno male gli altri, torniamo quasi sempre ad esso.

Bruna. Se pensi che con una parola io potrei sanare i tuoi dissidi (di cui sarei causa innocente) con la tua amica Giuliana, ritenila per detta, questa parola. La mia campagna? Sono appunto in campagna, attualmente; fuori infuria una terribile bufera, ma io non la sento, tanto bene mi sono avvolto nella pelliccia della mia cara Adriana. Una mia fotografia la terresti nella muffalina per non sciparla? Non farlo, perché la muffalina mi dà alla gola. Vuoi sapere dove vado a pescare tante spiritose risposte? In vecchi libri di antichi umoristi stranieri: almeno così dicono, tutte le volte che possono dirlo, i miei cari colleghi in letteratura; e perché dovrei smentirli?

Ariella - Bergamo. Nessun timore. Rinunzio; ma solo perché odio le complicazioni. Fu una complicazione a condurre a morte mio zio Odoacre; una semplice pleurite che diventò polmonite doppia, o qualcosa di simile.

Monippo il giudice. Non mi consta che Josephine Dunn sia in Italia; e dovrei essere, se mai, uno dei pochi a saperlo.

Il Super-Revisore

Hollywood ride così

* **Elissa Landi racconta volentieri episodi della sua vita passata.**

Narrando i suoi primi tentativi letterari, Elissa racconta di una volta in cui le fu rimandata una novella dal direttore di un giornale cui l'aveva inviata.

— Io credo che il direttore sia una persona terribilmente volgare — disse sospirando Elissa quando ricevette il manoscritto. — Egli m'ha rimandato la mia novella, che era tanto commovente, senza neppure leggerla.

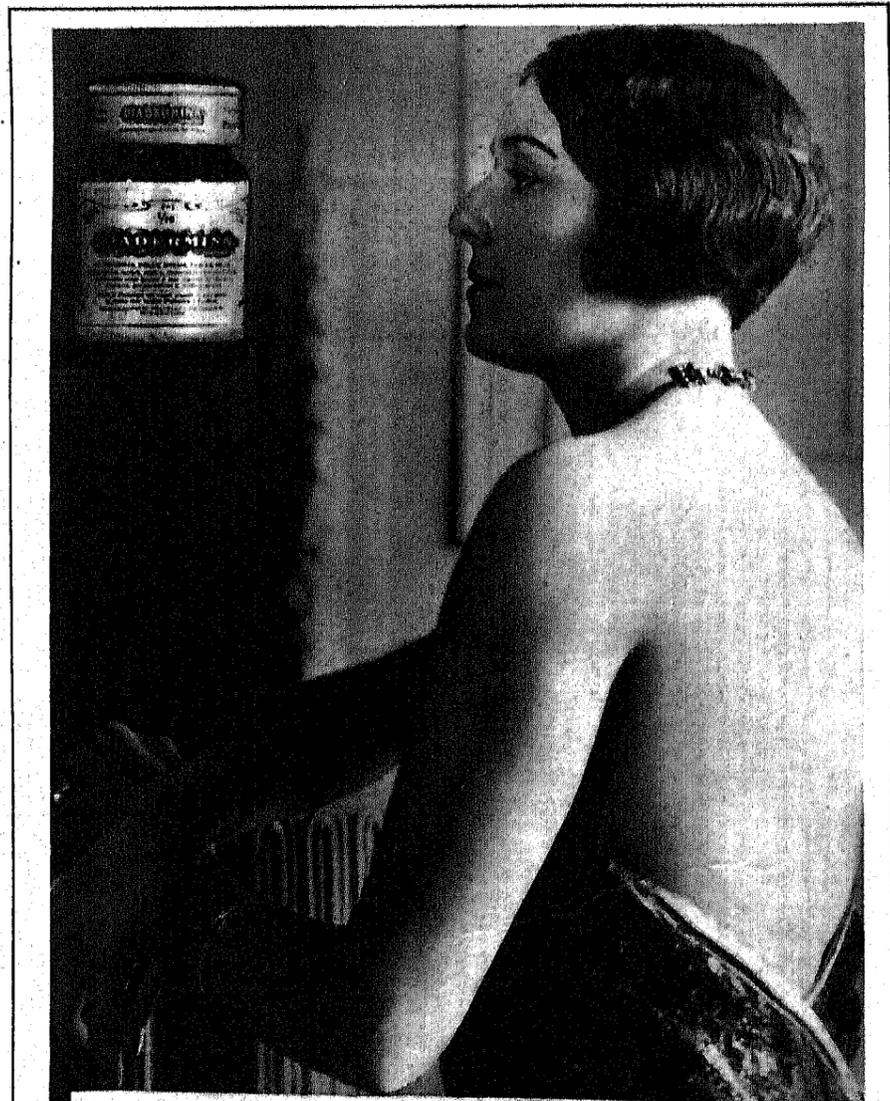
— Come lo sai? — le chiese la madre. — Ho guardato in ogni pagina — concluse Elena — e in nessuna v'era traccia di lacrime...

* **Warner Baxter si recò l'anno scorso a Londra a godere il suo annuale periodo di riposo e scese a una pensione raccomandatagli da un amico. Il primo pasto non fu di sua soddisfazione, né per la qualità né per la quantità. Mentre si alzava da tavola, la proprietaria gli disse con un mellifluo sorriso:**

— Sono contenta, signor Baxter, e onorata che abbiate scelto la mia pensione...

— Cara signora — rispose il divo — anch'io sono contentissimo, perché vedo che qui posso seguire con facilità la cura ordinatami dal medico.

— Che cura vi ha ordinato? — Mi ha ordinato di dimagrire sei chili in dieci giorni...



DIADERMINA

MAGICA CREMA DI BELLEZZA

Completamente assorbita dalla pelle le conferisce freschezza e nuovo splendore

In vendita nelle Farmacie e Profumerie
In vasetti da L. 6.— oppure da L. 9.—

Laboratori BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO

BEATI VOI, O LETTORI, CHE POTETE PARTECIPARE AL NOSTRO "CONCORSO DELL'ESPRESSIONE", IL CONCORSO PER TUTTI



uomini e donne, giovani e vecchi, belli, brutti e coloro, infine, che, non essendo liberi di dedicarsi eventualmente al cinematografo, non hanno partecipato al nostro Concorso Fotografico.

Basta avere un po' di talento drammatico. Ma ecco in che cosa consiste il nostro originale Concorso delle espressioni con due vistosi e utilissimi premi mensili.

Ogni mese, col numero che uscirà più vicino al giorno 15, noi daremo UN TEMA: chi vuol concorrere dovrà farsi fotografare esprimendo col volto quel sentimento che sarà appunto soggetto del tema in modo da esprimere il sentimento proposto per tema con la maggiore evidenza ed arte possibili, così come farebbe dinanzi ad un obiettivo cinematografico durante una scena.

A facilitare il compito dei concorrenti « Cinema-Illustrazione » pubblicherà di quando in quando una o due fotografie di notissimi attori o attrici in una posa che esprima tipicamente il sentimento proposto come tema.

I concorrenti, eseguita la fotografia, devono incollarvi dietro il tagliando apposito e riempirlo secondo le indicazioni che reca. Poi devono inviare la fotografia a « Concorso d'espressioni » di Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano.

Il termine utile per partecipare al tema ODIO è scaduto, come avvisammo, il 30 luglio 1931.

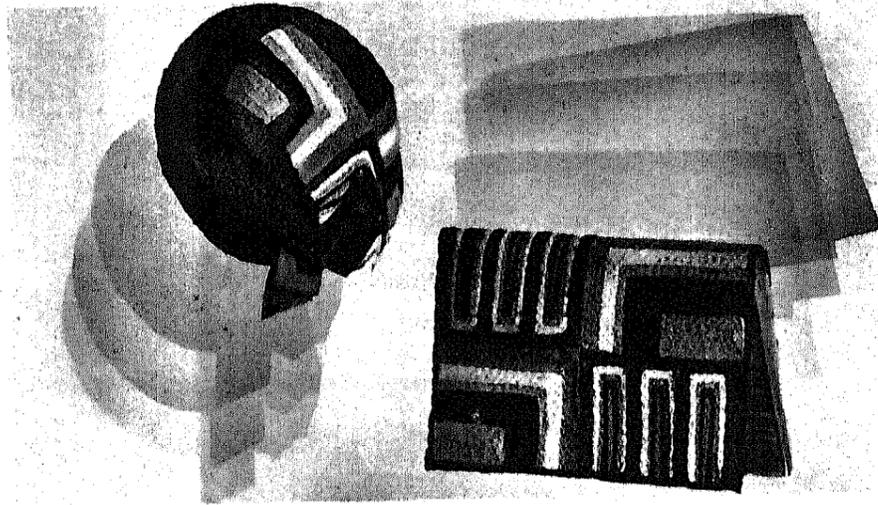
Le Pelli delicate non devono essere troppo esposte al sole, essendo facilmente soggette ad arrossarsi. Usando **La Crème Radiacé "RAMEY"** che contiene del Radio, ogni Signora potrà senza alcun danno esporsi ai più cocenti raggi solari, per effetto di questo miracoloso prodotto che protegge l'epidermide.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:
Société des Produits Radiacé.
Milano, Corso Ticinese N. 6.



LEGGETE:
IL SECOLO ILLUSTRATO
costa 50 centesimi



Come avverrà l'assegnazione dei premi

Fra le fotografie pervenuteci cominciamo in questo numero a pubblicare quelle che, a parer nostro, sono le migliori fra quelle inviateci da uomini. Sta ora al pubblico mediante votazione sui tagliandi appositi a scegliere e a proclamare due vincitori (un uomo e una donna) ai quali saranno inviati i premi immediatamente dopo la proclamazione. Il termine utile per l'invio del voto, tema Odio, sarà stabilito sul prossimo numero.

I PREMI

in palio per il mese di luglio sono:

Per il vincitore, un elegantissimo orologio di gran marca del valore di duecento lire.

Per la vincitrice, una borsetta e un cappello dello stesso stile nei colori rosso, marron, blu, grigio, squisita creazione di alta moda della Ditta A. Bossi (Corso Buenos Ayres, 3, Milano) di cui diamo a fianco la riproduzione fotografica a prova del buon gusto della Ditta Bossi, che in fatto di novità parigine in materia di abbigliamento femminili dimostra di tenere l'assoluto primato.

N. B. Il numero delle fotografie che può mandare ogni concorrente è illimitato, ma dietro a ciascuna fotografia dovrà sempre esservi l'apposito tagliando.

Concorso delle espressioni

Votazione del

Tema: **ODIO**

Do il mio voto al concorrente

N.º



MUNDIAL KALY è un liquido prezioso scoperto per caso da un chimico nel mescolare alcune infusioni di erbe medicinali rare.

MUNDIAL KALY si presenta come una semplice acqua da "toilette", ma possiede invece qualità eccelse per la cura radicale del tessuto dermico.

MUNDIAL KALY DONA TUTTI QUEI BENEFICI CHE INVANO PROMETTONO LE CREME

Numero celebri Mediche che la sperimentarono ottennero risultati sorprendenti e la raccomandano vivamente specie per la pelle secca, ruvida e rugosa.

MUNDIAL KALY toglie le irritazioni della pelle prodotte da qualsiasi causa ed è quindi un vero balsamo anche per chi soffre dopo raso la barba.

Se per la vostra carnagione avete usato i prodotti di bellezza più rinomati senza aver ottenuto degli effetti apprezzabili, provate "MUNDIAL KALY" e rimarrete entusiasti.

SI VENDE NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

SORELLE RITA E LYDIA CASOLASCO

Pettinature d'Arte
Specialità manicure e tinture

Telefono N. 49.000
TORINO - Via Monte Pietà, 13

Leggete nel
N. 33
de "Il Secolo Illustrato"

la prima puntata dell'amenissimo romanzo:
"UNA FAVOLA D'ESTATE"
L'autore, Eugenio Heltau, è un umorista finissimo che vi farà passare con la sua leggiadra e avvincente storia d'amore, non pochi momenti incantevoli

UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fa'ene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più del tutto; non grassa e si conserva definitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Loxol a sparare la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna: L. 1.50



ELEANOR BOARDMAN,
della Metro Goldwyn Mayer, dal volto dolcissimo di madonna del nostro tempo.